

Francesco Maria Casini  
Notizie di Cesena

**Ar**

{*A lapis, grafia del XIX-XX secolo*}  
(Notizie di Cesena)

£ 2000

Manoscritto di più mani. Contiene notizie interessanti sulla Cesena pontificia e anche sull'entrata dei Francesi in<sup>1</sup> Cesena il 1787.

**Av**

{*Grafia del XVII secolo*}

Al m(olt)o ill(ustr)e sig(no)r pron: sing(olarissi)mo il sig(no)r  
Andrea Pagnj cav(alier)e del s(igno)r com(missari)o della  
Terra del Sole

**1r**

Adì 5 agosto 1616

Confessa con la presente Andrea Fusignani d'haver ha(v)uto e rice(v)uto da Vincenzo Zofoli scudi tre, e ques<to> a bonconto de frutti di un censo che tiene li heredi del sig(no)r Bella Gamba di scudi sesanta in sorte, dico scudi 3.

Io Gio(vanni) Maria Ciccognani ho scritto la presente d'ordine del sudetto Fussignani presente.

{*Di altra mano*}

Adì 18 agosto 1717

Confessa quì daver {*sic*} havuto e ricevuto Andrea Fusignano da' Vincenzo Zoffoli scudi 3 a {*leggi: e*} questi a bon conto de frutti d'un censo che tiene li heredi del signor Bella Gamba di scudi sesanta; in sorte dico scudi 3.

Io Gio(vanni) Maria Ciccognani ho scritto la presente <d'> ordine del sudetto Fusignani 1717.

{*Di altra mano*}

Adì primo 8br(e) 1718

Confesso io infrascritto haver hauto scudi sei e' questi<sup>2</sup> di Vincenzo Zofoli a' bon conto di un censo che tiene li heredi del sig(no)r Bella Gamba di scudi cinquanta dico scudi 6.

Io Gio(vanni) Maria Ciccognani mano propria.

**1v**

{*Di altra mano*}

Adì primo 8br(e) 1718

---

<sup>1</sup> Oppure: a.

<sup>2</sup> Depennato: a bon-conto.

Confessa Andrea Fusignani haver ha(v)uto p(er) mane {sic} di Vincenzo Zofoli scudi tré e questi a bon conto de f<rutti> di un censo di scudi cinquanta che tiene li heredi del sig(no)r Bella Gamba dico scudi 3.

Io Gio(vanni) Maria Ciccognani ho fatto la presente d'ordine dell' sudetto p(er) n(on) saper scrivere.

{Di altra mano}

Adì 21 9(m)br(e) 1719

Confessa Andrea Fusignani haver havuto, e' ricevuto per mane {sic} di Vincenzo Zoffoli scudi 3 e' questo a' bon conto di un censo de frutti di scudi 60 che tiene l'heredi del s(ignor) Bella Gamba dico scudi 3.

Io Gio(vanni) Maria Ciccognani hò fatto la presente d'ordine del sudetto per non saper scrivere.

{Timbro a inchiostro della Biblioteca Comunale di Cesena in calce a destra}

**2r**

{Di altra mano}

Adì 4 7(m)bre 1720 Cesena

Confessa qui pres(ent)e s(ignor) And(re)a Fusignani haver havuto e ricevuto da' s(ignor) Vincenzo Zoffoli pavoli trenta e questi a' saldo de' frutti di scudi 60 che tiene contro gl'eredi Bellagamba. In fede dico maturati per tutto li 8 ag(ost)o an(n)o sud(dett)o dico scudi 3.

Gio(vanni) Salvatore Ceccarelli per il sud(dett)o Fusignani per non saper scrivere.

{Di altra mano}

Adì 20 agosto 1721

Confessa qui presente Andrea Fusignani haver ricetta da Vincenzo Zoffoli scudi tré e' questi a' bon conto de frutti maturati di un an(n)o li 8 sudetto, di un cenzo {sic} di scudi sesanta che tiene li heredi del sig(nor) Bella Gamba dico scudi 3.

Io Gio(vanni) M(ari)a Ciccognani ho fatto la presente p(er) n(on) sapere esso scrivere detto Fusignani.

**2v**

{Di altra mano}

Adì 20 agosto 1721

Confesso io sotascrita {sic} haver rice(v)uto da Vincenzo Zofoli scudi nove p(er) frutti maturati di tré an(n)o {sic} de li 8 sudeta, e questi p(er) un cenzo che tiene li heredi del sig(nor) Bella Gamba di scudi cinquanta dico scudi 9.

Io Gio(vanni) M(ari)a Ciccognani mano p(ro)pria.

{Di altra mano}

Adì 7 agosto 1722

Confesso io infrascritto haver rice(v)uto da Vincenzo Zoffoli scudi tré, e' questi p(er) frutti di un cenzo che tiene li eredi del sig(nor) Bellagamba di scudi cinquanta dico scudi 3.

Io Gio(vanni) M(ari)a Ciccognani mano p(ro)pria.

{*Di altra mano*}

Adì 24 marzo 1725

Confesso io infrascritto haver rice(v)uto da Vincenzo Zoffoli li scudi sei e questi p(er) frutti di un cenzo maturati a tutto li otto agosto 1724 che tiene li sig(nor) Bellagha {*sic per Bellagamba*} dico scudi 6.

Io Gio(vanni) M(ari)a Ciccognani mano p(ro)pria.

**3r**

{*Di altra mano*}

Adì 7 ott(obre) 1722

Confesso io sotto scritto Andrea Fusignani d'haver havutto {*sic*} da m(essere) Vincenzo Zofoli scudi tre qualli sono di un senso che tiene il sud(det)to m(esser) Zofoli <> scudi 3.

{*Di altra mano*}

Confesso io sotto scritto Andrea Fugisani {*sic!*} d'haver havuto da Vincenzo Zoffoli scudi tre quali sono di un senso che tiene il (...) m(esser) Zoffoli <> scudi 3.

{*Di altra mano*}

Confesso io sotto scritto Andrea Fusignani di avere' auto e' riciuto da misier Vicenzo Zoffoli scudi tre quali son(n)o a' conto di uno senzo {*sic*} che tiene il suo detto Zoffoli. In fede dico scudi 3.

{*Di altra mano*}

Adì 2 maggio 1741

Fece una neve grossissima, la publica fonte della piazza grande fù coperta tutta di giaccio.

**3v**

Adì 26 maggio 1726 Cesena

Pagò a me' inf(rascri)tto<sup>3</sup> l'ill(ustrissi)mo conte Barnaba Ghini<sup>4</sup> a mano di Vincenzo Zoffoli scudi sei, e questi p(er) frutti di due conti acollatisi dal d(ett)o Zoff<ol>i nella compra, che' fece d'una casa posta nella città di Cesena dagl'eredi del fù s(ignori) alfier Gio(vanni) Ant(oni)o Bellagamba da Paderno, quali censi sono a favore uno di Andrea Fusignani, e l'altro di Gio(vanni) M(ari)a Ciccognani, quali m'obligo io sodisfare de precitati frutti, e questi sono p(er) tutto li 8 agosto 1725 dico scudi 6.

In fede io Girolamo Bassetti scrissi di mio proprio pugno.

{*Stesso autore*}

Adì 19 8bre 1726

Confessa Andrea Fusignano aver auto e' riceuto del sig(no)r conte Bernaba {*sic*} Ghini scudi tre p(er) mano di Vicenzo {*sic*} Zoferi {*sic*} dico scudi tre.

Io Dom(eni)co Alb(ert)o Radisoli scr<i>ssi d'ord(in)e de sod(dett)o.

---

<sup>3</sup> *Depennato: Vincenzo.*

<sup>4</sup> Barnaba Eufrazio Ghini (+1741), marchese.

#### 4r

{*Di altra mano*}

Adì 19 8br(e) 1726

Confesso io infrascritto haver riceuto p(er) frutti di un cenzo de' sig(nor)i Bella Gamba scudi tré p(er) mane di Vincenzo Zofoli de' quali doveva pagare l'ill(ustrissi)mo sig(nor) conte Barnaba Gini {*sic per Ghini*}, de quali mi chiamo sodisfatto p(er) tutto l'8 agosto prosimo pasato 1726 dico scudi 3.

Io Gio(vanni) Maria Ciccognani affermo quanto sopra e' mi chiamo sodisfatto p(er) detto cenzo quale tiene li sig(nor)i Bella Gamba a favore di detto Ciccognani.

{*Di altra mano*}

Vedendo la santità di n(ostro) s(ignore) Pio VI che i Francesi tentavano dinvadere {*sic*} il suo Stato si decise d'intimarli la guerra, riunito il suo esercito a' Faenza il dì 14 piovoso 2 febbraio 1797 alle cinque della mattina la Divisione del general Victor<sup>5</sup> si pose in marcia da Imola per attaccare l'Armata Pontificia riunitasi come dissi a' Faenza. La vanguardia della Divisione del

#### 4v

general Victor, comandata dai generali Lasne, in cui erano i Granatieri della Legione Lombarda incontrò il corpo d'Armata di sua Santità verso il Senio. L'Armata papale fidando ne' suoi trincieramenti, e nel fiume di cui era guardata, difendevano il ponte ed il fiume con circa 4 m(ila) uomini, 14 pezzi di canone, ed un corpo di Cavalleria.

Attaccato di fianco dalle truppe, che avevano passato il Senio a guado, ed investito contemporaneamente di fronte sul ponte del Senio, il primo urto fù il momento della sconfitta. I Granatieri Lombardi s'impadronirono delle batterie con la baionetta. La sconfitta fu completa. Il papa in quel incontro perdé 1000 uomini fatti prigionieri 26 Uffiziali e circa 400 uomini morti.

Ha perduto otto bandiere, quattordici pezzi di canone, otto cassoni, che formavano tutto il suo atrezzo. Li fu preso egualmente quattri Dragoni feriti. Il settimo regimento degli Usseri inseguì pel corso di dieci miglia la Cavaleria papale, senza poterla raggiungere.

#### 5r

Adì 26 aprile 1773

Dalla santità di n(ostro) s(ignore) Clemente XIV Ganganelli, frate Franciscano fù dal medemo dichiarato cardinale il nostro monsig(no)r Gio(vanni) Angelo Braschi, ed era nella carica di Tesoriere generale in Roma.<sup>6</sup>

Adì 22 7bre 1774

Passò alli eterni riposi la santità di n(ostro) s(ignore) Clem(ente) XIV Gang(anel)li <> fù creato pontefice li 19 maggio 1769 e sedette nella cattedra di s. Pietro anni 5 mesi 4 e giorni 3. Questo dotissimo pontefice nel anno quarto del suo pontificato, cioè 1773 con un ampla Bolla, abolì, e supresse la dotta, e riccha Religione de Gesuiti, o' sia Compagnia di Gesù, fondata da' s. Ignazio Lojola dell' 1540 e' la fondò in Roma con altri suoi compagni.

Li 15 febr(ai)o 1775 anno Jubilej

---

<sup>5</sup> Claude Victor-Perrin (1764+1841), maresciallo sotto Napoleone dal 1807, primo duca di Belluno.

<sup>6</sup> *Depennato: Li 13 feb(brai)o 1770 anno Jubilej.*

Fù esaltato al pontificato l'e(minentissi)mo Gio(vanni) Angelo Braschi cesenate ultimo di sua famiglia, nato in Cesena li 25 Xcembre 1717 con il glorioso nome di Pio VI

## 5v

coronato li 22 febr(ai)o anno sud(dett)o. Suo pos(s)esso li 30 9bre anno sud(dett)o.

Scrisse di suo proprio pugno la qui inclusa lettera al ill(ustrissi)mo Publico acciò li servisse di regolamento.

Questo pontefice fece la' funzione di aprire la Porta Santa.

Li 5 xbre 1806

{*Riga depennata illeggibile*}

La' mattina delli 17 febbraio 1812 su l'ore dodici meridiane pasò alli eterni riposi il nob(ile) sig(no)r conte Pietro della Massa Masini, e' fatto la' mattina delli 18 detto la' funzione ecclesiastica nella chiesa degli ex Agostiniani la sera il suo cadavere fu portato a' Bulgaria, e sepolto nella capella privata del suo palazzo, vicino al cadavere della sua signora consorte, così per sua disposizione, sua malattia fu calcoli incarcerati alli ureteri, in età d'anni 59 compiti.

{*Segue un foglio a stampa cucito nel ms.*}

## 6r

Li 29 maggio 1775 da' n(ostro) s(ignore) Pio Sesto fù creato cardinale monsig(no)r Gio(vanni) Carlo Bandi nato in Cesena li 17 luglio 1709, pubblicato li 11 7bre 1775 del titolo di S. Maria del Popolo. Vescovo d'Imola, e zio materno di n(ostro) S(ignore)<sup>7</sup>.

Li p(rim)o giugno 1778 da' n(ostro) s(ignore) Pio Sesto fù creato cardinale monsig(no)r Romualdo<sup>8</sup>, camendatore {*sic*} di S. Spirito, nato de' marchesi Guidi in Cesena li 5 febrajo 1722 diocario {*sic*} di S. Giorgio in Velabro<sup>9</sup>.

Li 14 febrajo 1785 da' n(ostro) s(ignore) Pio VI fù creato cardinale monsig(no)r d(on) Gregorio Barnaba Chiamonti vescovo di Tivoli del tittolo di S. Calisto, e' nuovo vescovo d'Imola, nato in Cesena li 14 aprile 1742.

E di poi creato in Vene[n]zia sommo pontefice li 12 marzo 1800 col nome di Pio VII.

## 6v

Li 27 aprile 1806

Giorno di domenica partì per Roma Carlo Casini mio figlio per ultimare il corso de' suoi studi nel arcispedale di S. Spirito per la' nobile e necessaria profesione di chirurgia.

Li 7 7bre 1819 giorno di martedì sù l'ore dieci antemeridiane, arivò una grossissima fiumana alla Cesola che oltre l'aver inondato tutta la contrada delle pescarie ed aterato varie case nel sito detto il ghetto, ed altrove, atterò il ponte detto del Oservanza, vicino alla Portazza che restò privo di vita più persone che stavano a guardare la fiumana, un povero uomo restò sofogato sulla pescaria, avendo la medema inondato tutte le boteghe, e cantine, con gran terore delli abitanti.

---

<sup>7</sup> Giovanni Carlo Bandi (1709+1784), cardinale.

<sup>8</sup> *Depennato: Guidi.*

<sup>9</sup> Romualdo Guidi di Montiano (1722+1780), cardinale.

## 7r

Adì 23 aprile anno bisestile 1780

In giorno di domenica ad ore tre della notte {sic}, pasò alli eterni riposi l'e(minentissimi)mo Romualdo Guidi in età d'anni 58 mesi 2 e giorni 18, e visse nel cardinalato anni uno, mesi dieci, e giorni ventidue, fù sepolto nella chiesa di S. Giorgio in Velabro, titolo del suo cardinalato.

Adì 23 marzo 1784

Pasò alli eterni riposi l'e(minentissimi)mo Gian Carlo Bandi vescovo d'Imola e zio materno di n(ostro) S(ignore), esposto e sepolto nell' suo vescovato.

La' notte delli 13 giugno 1810

Fù traslatato {sic} il corpo del em(inentis)s(i)mo Belisomi che già era sepolto nella chiesa delle suore Cappuccine che in occasione della totale supresione delle corporazioni Regolari d'ambi i sessi, e collocato in cattedrale in un deposito vicino al altare maggiore in faccia alla sagrestia<sup>10</sup>.

## 7v

Dalla santità di n(ostro) s(ignore) Clemente XIII Rezonico veneziano fù fatto vescovo di cotesta città il sig(no)r canonico Fran(ces)co de conti Aguselli, nato in Cesena li 12 agosto 1724 fatto vescovo li 18 luglio 1763.

Adì 8 gennaio 1792 giorno di sabato ad ore quindici, e un quarto passò alli eterni riposi monsig(no)r Francesco de' conti Aguselli, doppo avere santamente retto la' Chiesa cesenatense in qualità di vero ed amoroso pastore per il spazio di anni ventisette, mesi cinque, e giorni vintuno. Li nove detto fù esposto nel suo episcopio, e li undici detto con magnifica pompa funebre fù portato procisionalmente, con tutte le compagnie di Regolari, e Secolari, Capitolo, clero, e Magistrato, pasando dalli Celestini <,> voltando da' P(adri) de Servi <,> dalle monache di S. Biagio <,> dalle suore Convertite <,> voltando al palazzo Ghini, per la Trova di S. Zenone a quella di S. Catterina, indi per il Tavernello voltarono da' S. Crespino alla Piazza grande e per la strada dell'Ortolane voltando dall' Sufraggio si condussero alla catte-

## 8r

drale ove fù collocato il cadavero su d'un nobile catafalco superbamente apparato il medemo e la' chiesa a lutto, onde restò esposto per tutto il giorno fino ad una ora e mezza di notte che fù donato al sepolcro in un sfondro fatto sotto al p(rim)o arco dell coro dalla parte del' organo. Li 14 d(ett)o fù fatto le Settime e doppo la messa solenne di requie, fù dal sig(no)r dott(or)e Giuseppe Antonio Aldini maestro publico di questa Università di Cesena<sup>11</sup> recitato una elegante orazione funebre, encomiando i meriti giustissimi del' defonto prelato.

*{Al centro della carta: disegno dello stemma dei conti Aguselli con cappello vescovile}*

Lapida {sic} sepolcrale posta sopra il deposito dove giace il d(ett)o prelato.

Francisco Caesenae episcopo ex patricia

Gente Augusellia morum suavitate integri-

tate vitae spectatissimo olim in Licaeo

Patrio Juris canonici interpreti XXVII an.

Men. VI antistitis munere sanctissime

---

<sup>10</sup> Carlo Bellisomi (1736+1808), cardinale.

<sup>11</sup> Giuseppe Antonio Aldini (1729+1798), professore, letterato e filosofo. Vd. il suo ritratto presso la Pinacoteca Comunale di Cesena. [http://bcc.ibr.regione.emilia-romagna.it/pater/loadcard.do?id\\_card=59021](http://bcc.ibr.regione.emilia-romagna.it/pater/loadcard.do?id_card=59021).

Obito vere pauperum patri in. secundis humilimo in adversis fortissimo aetat. LXVI Annor. mens. V vita functo VI Idiis Ianuarias MDCCXCI. Jacobus frater Aloysius canonicus Octavius fratris filii cum lacrymis.

**8v**

{*Conti aritmetici*}

Adì 9 agosto 1808 giorno di martedì ad ore 11 e mezzo pomeridiane pasò alli eterni riposi l'e(minentissi)mo cardinale Carlo Belisomi arcivescovo di Tiana e vescovo di Cesena, del titolo di S. Maria del Popolo, fù esposto nel suo episcopio ed il dì 13 sud(dett)o giorno di sabato fù portato procisionalmente alla chiesa catedrale, ove doppo la' funzione mortuaria fù sepolto loco deposito nella sepoltura de canonici, per trasportarlo e sepelirlo arivato che sarà i permessi di Roma, e di Milano nella chiesa delle m(onache) Capuccine secondo la sua disposizione testamentaria. Li 2 7bre anno sud(dett)o fù fatto il funerale del sud(dett)o em(inentis)s(i)mo con decorosa pompa, e la sera verso l'ora di notte fù trasportato senza pompa dalla cattedrale alla chiesa delle Cappuccine e li tumulato vicino al altaro di detta chiesa. Governò la Chiesa cesenatense anni 12 mesi 6 e' giorni 12.

**9r**

La' notte delli 18 8bre venendo li 19 del anno 1768 ad ore 6 e mezza della notte, fino alle ore 8 si sentirono due scosse di terremoto {*sic*} di molta conseguenza e di straordinaria durata, ed altre tre scosse più minore di modo che mise in quella notte gran terore al popolo, che spaventato da' si teribil flagello la' maggior parte di concitadini sortirono dalle proprie case per lo' spavento, parte andorono alla campagna {*sic*} aperta, e parte in diverse chiese, che in quella notte si fecero in molte <chiese><sup>12</sup>, l'esposizione del Augustissimo Sacramento, ed altre devozioni per placare l'ira di Dio, e tutto quella notte sempre stiede la Terra in moto, con gran spavento de mortali.

Li 21 marzo 1812

Frà la' città di Sarsina, e S. Pietro in Bagno si reversò un monte sopra al corso del nostro fiume Savio, ove si è formato nella parte superiore un lago, avendo le acque che soprabondano riapreso {*sic*} il corso nel detto fiume.

**9v**

1737 nel estate fù fondato la' platea su di questo fiume Savio, e nel anno 1766 nelli mesi d'estate fù incominciato sopra di essa, l'edificio del nuovo ponte di pietra, ed il detto ponte fù fatto a spese di cotesto ill(ustrissi)mo Publico, e li gostò {*sic*} la somma di scudi duecento milla in circa, e l'architetto destinato dal General Consiglio fu il sig(no)r Pietro Borboni<sup>13</sup>.

Li 25 26 27 maggio 1732 fù fatto in cotesta città di Cesena un solenne Triduo, in rendimento di grazie al Altissimo, ed alla santità di n(ostro) s(ignore) Clemente papa XII Corsini fiorentino. Per li benefici ricevuti dal medesimo nella restituzione de privilegi levati dalla santa memoria di Benedetto XIII che prima del papato in grado di cardinale della d(ett)a Romana Chiesa, chiamato allora fra' Vincenzo Maria Orsini Domenicano professo dell'Ordine de' Predicatori, e nato dei duchi di Gravina, resse santamente come vescovo per sei anni la Chiesa, città, e diocesi di Cesena, doppo di che fù trasferito alla metropolitana di Benevento ed ivi sedette fino al tempo che fà

---

<sup>12</sup> *Depennato: diverse chiese.*

<sup>13</sup> Pietro Carlo Borboni (1720+1773), architetto nativo di Lugano e attivo in Romagna.

assunto al sommo pontificato. Questo pontefice onorò in varie forme il Capitolo, e clero, e concesse ad essi Capitolari il privilegio di portare la cappa magna. Egli adunque quan-

## 10r

do fù assunto al pontificato (per alcuni motivi) levò il privilegio antico della giostra al incontro, che ogn'anno immemorabilmente si fà in cotesta città di Cesena, con arme alla greve da battaglia rappresentante occorenza di giusta guerra, esso privilegio fù concesso dalla santa memoria di papa Paolo II l'anno MCCCCLXV in rimembranza del felice introito, che la città seco sotto il manto di santa Chiesa. Egli levò il jus di mandare ogni sei mesi il podestà in qualità di giudice nel Porto Cesenatico, la qual carica vien sostenuta dal ceto nobile con estrarre ogni sei mesi a' sorte uno de mentovati nobili, e spedirlo al governo del detto paese, ma questo dal detto pontefice come dissi fù levato, e vi stabilì un governatore locale. Levò al Magistrato, che ogni bimestre, presiede che non potessero percepire la mensa, e li costrinse di servire gratis senza alcun lucro. Questo supremo comando di sua Beatitudine cagionò una desolazione della città, e de' cittadini la qual desolazione durò per tutto il tempo del suo papato, che sedette nella cattedra di S. Pietro anni cinque, mesi otto, e giorni ventiquattro, ei rese lo spirito a Dio li 31 feb(brai)o

## 10v

del anno 1730. Entrati li e(minentissimi)mi sig(no)ri cardinali in Conclave, doppo mesi 4 e' giorni 20. Li detti e(minentissimi)mi di un animo creorano {sic} sommo pontefice l'e(minentissimo)mo Corsini, con il glorioso nome di Clemente XII. Stimolati i nostri cittadini dall'ardenza del proprio zelo aspiranti al solievo della loro afflitta patria, e dalla fama d'un sì santo, ed acclamato pontefice, posero mano ad implorare da lui il desiderato provvedimento.

Appoggiati pertanto all'autorevole patrocinio dell'e(minentissimo)mo sig(no)r card(ina)le Bartolomeo Massei Legato di Romagna<sup>14</sup>, ed assistiti dal loro benevolo compatriota monsig(nor)e ill(ustrissimo)mo Gio(vanni) Batt(ist)a Braschi arcivescovo di Nisibi, e prelato della Corte di Roma<sup>15</sup>, solito ad interporre graziosamente li suoi officij a' prò della città nell'urgenze più premurose della medesima; per mezzo di questo portorano {sic} le loro più riverenti supliche a sua Beatitudine, per essere sollevati dall'aggravio sudetto che pativano.

Abracciato che ebbe benignamente il prelato l'incombenza dalli suoi concit(adini) af(f)idatili, né tralasciò fatica, né

## 11r

risparmiò diligenza per addurre sì con la voce, che con la penna tutte quelle ragioni che vide militare a' favore del fine premeditato. Le quali ben ponderate dall'alto intendimento di sua Beatitudine, ed accuratamente discusse da una particolar congregazione di dotti, e scielti prelati, operarono, ché si uscisse il decreto favorevole alli supplicanti. Gratamente udito, e pienamente approvato dalla Santità sua, che susseguentemente reintegrò li cesenati con un ampla Bolla, la quale incomincia, Permulta, di quello, che gl'era stato precedentemente levato.

All'arivo d'una sì lieta nova non tralasciòssi dal ill(ustrissimo)mo Magistrato di radunare un General Consiglio degl'ottimati, doppo d'aver<sup>16</sup> il detto Magistrato notificato alli sig(nor)i Cosiglie(ri) la sospirata grazie, fu immediatamente proposto di dare al publico un solenne attestato di gratitudine per sì segnalato favore. Però fà determinato in pieno Consiglio d'erigere nella sala del palazzo publico un monumento alla Santità sua. Che successivamente con ogni possibile solecitudine fù

---

<sup>14</sup> Bartolomeo Massei (1663+1745), cardinale.

<sup>15</sup> Giovanni Battista Braschi (1657+1736), arcivescovo di Nisibi e vescovo di Sarsina.

<sup>16</sup> *Sul ms: davere.*



fatto lavorare in Roma dall'eccezionale scultore sig(nor) Paolo Campi<sup>17</sup>, e' collocato in una nobile nicchia contornata d'un vago lavoro il tutto di marmo fino, essa ni-

## 11v

chia e lavoro dell'ingegnoso sig(nor) Carlo Vogini, artefice in Roma; a' piedi del detto simulacro vi si legge la seguente, e ben intesa iscrizione:

Clementi papae XII benefactori ob potio-  
ra decoris, potestatis, utilitatis, ac ju-  
cunditatis gaudia urbi nostrae  
Munificentissime restituta  
Grati animi monumentum {sic} peren(n)e posuit  
Senatus populusque Caesenas  
Anno MDCCXXXII.

Indi poi fù concluso un Triduo (nelli giorni da me fin da princip<i>o indicati) e' per le solenni sagre funzioni fù prescelta la chiesa di S. Severo vescovo, e protettore di cotesta città la quale ammiravasi legiadramente adobata, et indi portatosi l'e(minentissi)mo sig(nor) cardinale Legato celebrò la messa solenne, con musica di valenti, e virtuosi soggetti eseguita, nel dì 26 nel doppio pranzo fù corso l'antica, e singolare giostra, che dal Emi(nenz)a sua fù amirato con gran piacere, il sig(nor) con(te) Vin-

## 12r

cenzo Masini<sup>18</sup>, ed il sig(nor) marchese Carlo degl'Albizzi fù li padrini eletti per li giostranti<sup>19</sup>, le illuminazioni, le corse de barberi, le macchine, le musiche, le fontane di vino rosso, e bianco, ed altre simili cose fatte in questi tre giorni, a' nararle distintamente lungo sarebbe il discorso so bene che l'Emi(nenz)a sua, e tutto la foresteria di ogni grado in gran moltitudine concorsa restavano somamente amirati. E con questi segni di giubilo fù dato fine alle predette tré solennissime giornate.

{Di altra mano}

Il giorno 18 luglio 1802

Giovanni col Andrea fratelli Battaglia in unione di Pasquale Bordi, Biagio carbonai, Marica Martelli fecero l'asasinio omicidio in persona di Francesco Battaglia di lor fratello germano, li detti fratelli furono arestati nel mese di giugno 1808. Liquidati {sic} il processo furono condanati alla guilotina come fù eseguita in Forlì.

{In calce: lettere maiuscole: D L}

## 12v

Adì 27 giugno 1790 in giorno di domenica ad ore 18 nel convento de' P(adri) Minori Conventuali di S. Francesco fù privato di vita, il Padre Vincenzo Drotti depositario d'una cortelata nel ventre datali da un religioso laico di detto convento. Il medemo sopravvisse doppo il colpo quattro ore, e

---

<sup>17</sup> Paolo Campi (att. 1712-1742), scultore. Vd. scheda biografica: [http://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-campi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-campi_(Dizionario-Biografico)/).

<sup>18</sup> Vincenzo Masini (1689+1763), conte.

<sup>19</sup> Carlo degl'Albizzi (1706+1797), marchese di Montecodruzzo e governatore di Cesenatico, figlio del marchese Niccolò e di Lelia dei conti Fava di Bologna.

perdonando amplamente di cuore all'uccisore rendé l'anima a' Dio, il giorno seguente li diedero sepultura nella sua chiesa.

La' mattina delli 26 8bre 1809

Giorno di giovedì in Forlì fù guilotinato li fratelli Bataglia in pena del fratricidio da loro com(m)esso, Giovanni il maggiore era d'anni 20. Andrea il minore amogliato era in età d'anno 27.

La' sera delli 21 Xbre 1818 ad ore 9 pomeridiane fù privato di vita il sig(nor) Giuseppe Zomboni {sic} d'una stiletata nel ventre, nel mentre che apriva la porta di sua abitazione, sopravvisse trantatré ore, senza poter sapere l'ucisore.

### 13r

{Di altra mano}

Adì 4 9bris 1747

Confesso io inf(rascrit)to di avere autto {sic} e' riceuto dal s(i)g(nor) Carlo Sisini {o Fisini?} scudi sei de frutti mancati a tutti li tredici di novembre 1747 p(er) saldo sino a dì sudetto; in fede {sigla}.

Io d. Pietro G(iuseppe) Farnesi affermo ut supra.

Ai 11 aprile 1750

Confesso io inf(rascrit)to di avere a(v)uto e' riceuto dal sig(nor) Carlo Fisini scudi sei e' sp(...) p(er) salda {sic} de' frutti del censo maturato p(er) (...) tredici di 9bris 1749 in fede. Io dico scudi 6.

Io d(on) Pietro G(iuseppe) Farnesi scrissi di proprio pugno.

A di detto

Confesso avere parimenti riceuti scudi sei del s(ignor) Carlo Figini che sono p(er) saldo de frutti del censo da' me' comprato da Pavolo Fosigniano p(er) tutto li cinque 7bris 1749 in fede. Io dico scudi 6.

Io d(on) Pietro G(iuseppe) Farnesi af(fermo) ut supra.

### 13v

{Di altra mano}

Adì 11 7bre 1747

Ad hore 21 fu portato alli cassoni della publica piazza il pane da baiocchi quattro la fiera, di peso lib(bre) 2 per ciascheduna fiera. Onde fù fatto sùbito da poveri un ribellione {sic} verso al Magistral palazzo ove si ritrovava li sig(nor)i Consiglieri per fare il Consiglio, e da quelli fù rimandato il tumulto, con dirle che loro di questo non erano consapevoli, mà bensì per ordine delli sig(nor)i Abbondanzieri. Edito questo il popolo ribelle, sùbito rivolti alli cassoni dove stava il pane, e da' medemi il tutto fù rapito, dipoi rivolti al forno della Abbondanza, a' forza gettorono giù la porta, e tutti in truppa entrono {sic} dentro e rapirano tutto quello, che poterano avere. Per tal tumulto fù fatto prigione molti di quelli, e alli 4° 9bre in piazza fù dato la conta ad uno de sussi(...)enti, e ad altri l'esilio.

### 14r

Lucio Piconi fanciullo di belle speranze morì li 8 7bre 1815, sù l'ore dieci antemeridiane.

Li 13 8bre 1815.

{*In mezzo alla carta: Luigi Pizzaccheri (?); e altre lettere maiuscole*}

#### 14v

Ad 19 7bris 1713

Confesso io sotto scritto di avere a(v)uto', e ricevoto {sic} dal s(i)g(nor) Carlo Fighini scudi vintiquattro, e' questi p(er) saldo de frutti di due censi uno maturati li tredici del corente novembre, e' l'altro alli cinque di settembre an(n)o s(uddetto) (...) p(er) an(n)i quattro. Scudi 24.

Io d(on) Pietro G(iusepp)e Farnesi affermo quanto sopra mane {sic} propria.

Ad 24 magio 1719 Cesena

Paghò {sic} il s(ignor) Carlo Fisini scudi vintidue e' questi p(er) li frutti di quattro (...) dal s(uddetto) a' me d(on) Pietro G(iuseppe) Farnesi avendoli riduti tutti a' un cinque per cento. (...) dico scudi 22.

Io d(on) Pietro G(iusepp)e Farnesi affermo quanto sopra.

Ad 29 8bris 1763

Paghò il s(i)g(nor) Carlo Fisini scudi vinti due, e' questo e' saldo delli frutti di an(n)i quattro. Scudi 22.

Io d(on) Pietro Giu(sepp)e Farnesi af(fermo) quanto sopra.

#### 15r

{*Di altra mano*}

A dì 28 9(m)bre 1767

Confessa qui presente Domenico fratello del sig(nor)e d(on) Pietro Giuseppe Farneti {sic} d'aver riceuto dal sig(no)r Carlo Figini scudi sedici e mezzo, e questi p(er) li frutti di due censi maturati li 13 del core(n)te 9(m)bre p(er) an(n)i tré terminati li 13 del sud(dett)o 9(m)bre 1766. In fede dico scudi 16:50.

Croce + del sud(dett)o Domenico Farnedi quale p(er) non saper scrivere, firmo la presente con la sud(dett)a croce.

Io An(toni)o Zanotti scrissi a prieghi del sud(dett)o Farnesi p(er) n(on) sapere il medemo scrivere.

#### 15v

Ad primo aprile {sic} 1770

Confesso io inf(rascitt)o di a(v)uer a(v)uto dal s(i)g(nor) Charlo {sic} Figini scudi sedici, e baiochi cinquanta scudi 16.50 e questi sono a' saldo de' frutti che mi doveva p(er) li due censi maturati li tredici novembre mille, e settecento sesanta nove in fede dico scudi 16.50.

Io d(on) Pietro G(iusepp)e Farnesi af(fermo) quanto sopra.

A 11 Junij 1774

Confesso io inf(rascitt)o di a(v)uere riceuto dal sig(nor) Carli {sic} Figini scudi vinti due a' saldo de frutti di due censi al tuoi {sic} li sedici 9bris 1773 di scudi 22.

Io d(on) Pietro G(iusepp)e Farnesi af(fermo) quanto sopra.

Adì 17 febraro 1776

Fù venduto la casa di ragione del fù Carlo Figini, e' fù estinto il censo del sig(no)r d(on) Pietro Farnesi come per mandato procura del sud(dett)o d(on) Farnesi diretto al nobil sig(no)r Giovanni Lancetti; fu estinto ancora il cambio con li sig(nor)i Milani di scudi 0.50 e' (soldi?) 10 per frutti decorsi, e saldo di sepultura, e medicinali come

## 16r

il tutto aparisse dal Istromento rogato dal sig(no)r Nicolò Ragonesi publico notaro di questa città, rogato il giorno sud(dett)o.

Nel mese di maggio 1820

Fù incominciato la fabrica del ponte così detto del Osservanza, che attraverso il torrente Cesola, caduto dal 8bre 1819 per cagione d'una teribil fiumana, ove perì varie persone.

*{In calce: conti aritmetici}*

## 16v

La' mattina delli 11 x(m)bre 1777 ad ore 15 in circa, passò alli eterni riposi il sig(no)r preposto Giuliano Bandi, e li 12 d(ett)o li fù dato eclesiastica sepoltura nella chiesa de' P(adri) di S. Fran(ces)co, nella sua arca gentilizia<sup>20</sup>.

Li 8 aprile 1778 la' detta prepositura fù conferita da' n(ostro) S(ignore) al nob(il)e sig(no)r co(n)te d(on) Nicolò della Massa Masini, di già canonico di cotesta cattedrale, ed abitante in Roma per corso de suoi studj<sup>21</sup>. Li 10 maggio fece prendere il possesso, e li 27 giugno il su(ddett)o ritornò da' Roma col titolo di monsig(nor)e avendolo dichiarato n(ostro) Sig(nor)e suo prelado domestico.

Del mese di marzo 1794

S'incominciò la fabrica della chiesa parrocchiale di S. Maria di Boccaquattro.

Li 27 9(m)bre 1805 feci la' vendita della casa alla sig(no)ra Anna Andreuzzi per il prezzo di scudi seicento cinquanta cinque, si colò {?} tutti i debiti in somme di scudi 250 (...) 1.50, resta debitrice la' medema di scudi 250 con patto di estinguerli dentro anni tré. e frà tanto di pagare il frutato alla ragione del otto per cento, rogò Atanasio Baronio.

## 17r

Li 6 aprile 1778 prese la' laurea dottorale s(ua) e(minenza) il sig(no)r d(on) Romualdo de co(n)ti Onesti nipote dignissimo della santità di n(ostro) s(ignore) Pio VI in ambe le leggi di cotesta Università di Cesena, e li 20 d(ett)o il med(esim)o partì da costì per la dominante di Roma, passando per la' via di Toscana<sup>22</sup>.

Li 17 8bre 1778 il sud(dett)o ritornò da' Roma per incaminarsi alla dominante di Parigi, e' colà spedito da' n(ostro) S(ignore) ab' Legato a quella Corona, e li 26 d(ett)o partì da' costì pel detto viaggio.

---

<sup>20</sup> Giuliano Pio Prospero Bandi (1711+1777), monsignore e patrizio di Cesena.

<sup>21</sup> Niccolò Della Massa Masini, monsignore. Vd. il ritratto conservato presso la Pinacoteca Comunale di Cesena: [http://bbcc.ibr.regione.emilia-romagna.it/pater/loadcard.do?id\\_card=58967](http://bbcc.ibr.regione.emilia-romagna.it/pater/loadcard.do?id_card=58967).

<sup>22</sup> Romualdo Onesti (1753+1817), figlio del marchese e conte Gerolamo e di Elena dei conti Braschi, sorella del papa.

Li 6 aprile 1779 a' mez'ora di notte ritornò felicemente il sud(dett)o dal suo viaggio, e li 19 d(ett)o ad ore 9 e mezza partì da costì, e se ne ritornò alla sudetta dominante.

La' mattina delli 5 aprile 1811 ad ore 10 antimeridiane passò alli eterni riposi il sig(no)r dottore Domenico Bonini; sua malattia fù un intaccho alli polmoni. Tumolato il giorno seguente nella sua sepoltura gentilizia situata nelle catacombe della chiesa degli ex Osservanti. Età sua anni 30.

### 17v

Li 20 xbre 1791 ad ore diecinueve in circa nel canale che conduce l'acqua alli molini di là dal' monte detto della Brenzaglia, spomaneamente si gettò nel medemo il sig(no)r Luigi Bonini cameriere, e ministro della nob(ile) casa Venturelli che asalito il medemo da una fiera afisazione disperatamente si anegò la notte <;> del giorno medemo fù ritrovato il suo cadavero e collocato sopra un biroccio lo' condussero loco deposito nella chiesa dell spedale di S. Tobia, e la' mattina delli vintuno li diedero sepolutra eclesiastica nella chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo ne' suburbj come sua parrocchia, mentre la' sua abitazione era subito fuori della Porta Cervese nel usire dalla medema a' mano sinistra, e questo povero uomo era in età di quarantacinque anni in circa.

### 18r

Adì 8 xbre 1780 ad ore 13 e meza

Partì da' costì per la dominante di Roma s(ua) ecc(ellen)za il sig(no)r d(on) Luigi de co(nt)i Onesti nipote di n(ostro) s(ignore) Pio Sesto<sup>23</sup>.

Adì 15 marzo 1792 fù incominciata a demolire la' chiesa parrocchiale di S. Pietro ne suburbj, e fù rifatto la' nuova con voltare la' faciata verso la strada romana, che prima era voltata dalla parte oposta cioè verso la Porta Santi, a' spese de' canonici Lateranesi {sic} di Roma come suo jus patronato.

Adì 30 aprile 1796 giorno di sabato

Dal e(minentissi)mo sig(no)r cardinale Belisomi del titolo di S. Maria della Pace, arcivescovo di Tiana, e vescovo di Cesena, fu fatta la' funzione di piantare la prima pietra fondamentale (...) da (...)dere l'altar maggiore della nuova chiesa de r(everendi) P(adri) Cappucini fabricata a' spese di n(ostro) s(ignore) p(apa) Pio VI. architettura del sig(no)r Giuseppe Achilli professore cesenate e per l'ingresso de' Francesi non ebbe efetto tal fabrica.

### 18v

La notte delli 4 aprile 1781 ad ore 3 e un quarto, si sentì una galiarda scossa di teremotto, che danegiò la chiesa abaziale di S. Croce, ed atterò molti camini. La città di Faenza per questa scossa patì danno notabile, oltre essersi aterato varie case con morte di più persone, non vi è edificio che non abia notabilmente patito.

Adì 3 giugno 1781 giorno di domenica solenità della Pentecoste, sù le ore tredici, si sentì due galiardissime scossa {sic} di teremotto, che grazie a Dio, e la' b(eata) V(ergine) del Popolo, a' questa città di Cesena

### 19r

---

<sup>23</sup> Luigi Onesti (1745+1816), figlio del marchese e conte Geronimo e di Elena dei conti Braschi, sorella del papa; primo duca di Nemi.

non recò danno alcuno. Non così alla infelice città di Cagli, che in molte replica<te> scosse la ridusse un amasso di sassi, non esendoli rimasto pietra, sopra pietra, e salvo sol furono chi ebbe campo di darsi alla fuga.

La' mattina delli 17 luglio 1781 si sentì una orribile scossa di terremoto, che grazie a Dio, ed a' M(ari)a Vergine dell' Popolo in cotesta città non recò alcun danno. Ma però gran danno recò alla città di Forlì non ritrovando(n)si in essa edificio per piccolo che sia, che non abbia notabilmente patito. Per tal grazia fù da cotesto ill(ustrissi)mo Publico stabilito per voto perpetuo di portarsi in tal giorno procisionalmente dalla chiesa cattedrale a' quella de' Servi, indi a quella de' P(adri) dell'Oratorio, e ricondotti alla cattedrale, celebrare messa solenne avanti all'immagine di M(ari)a V(ergine) del Popolo nostra special protettrice.

### 19v

Adì 5 marzo 1782 giorno di martedì ad ore deieciocto {sic}, e mezzo, arivò in Cesena il glorioso nostro concitadino Pio VI sommo pontefice, la Santità sua scese da' carrozza alla chiesa de' P(adri) de Servi, e si portò in detto tempio all'adorazione dell'Augustissimo Sacramento, dipoi venne sopra alla sepoltura che è in detta chiesa, dove giace le ceneri de' suoi antenati, e' lì orò alquanto, indi la' Santità sua si partì dal detto tempio, e a' piedi si condusse fino all' suo palazzo natio. La' matina delli sei d(ett)o ad ore quindici, e mezzo sua Beatitudine si partì a' piedi dall' suo palazzo e si portò

### 20r

alla chiesa cattedrale, ove celebrò la' messa let(t)a avanti all' altare della B(eata) V(ergine) dell' popolo, dipoi ascoltò messa {sic} celebrata da' uno de' suoi prelati, doppo sua Santità si partì dalla capella sud(dett)a e' si portò nella stanza capitolare ove admesse all' bacio del piede que' vescovi, il Capitolo, le dame, e' cavalieri, dipoi la Santità sua si partì dall' sito sud(dett)o e si condusse a' piedi alla piazza grande, e salito all' publico palazzo andò sù la' seconda ringhiera dell' medemo ove era preparato il trono, e lì con un grandissimo afetto compartì all' innumerabile popolo la' papale benedizione. Frà gli {sic} *eviva* dell' popolo discese il s(an)to Padre dall' palazzo sud(dett)o ed a' piedi andò sù da' il Crespino, voltò all' vincolo {sic} detto le Tavernelle, per la strada di

### 20v

S(ant)a Catterina, arivato all' monastero di quelle monache entrò nell' medemo a vedere la sua nipota {sic}, già abadessa di detto monastero; e doppo essersi colà dentro tratenuto un pezzo uscì dall' medemo, e seguitando parimente a' piedi per detta contrada il viaggio, voltò per la strada detta di S. Zenone, indi dall' palazzo Ghini, a' quella dell' duomo, e' voltando da' detta cattedrale si condusse all' suo palazzo. La' mattina delli 7 d(ett)o verso le ore 15 la' Santità sua si partì a piedi dall' suo palazzo, e' si condusse alla chiesa de' P(adri) de' Servi, ove ascoltò mes(s)a, avanti all' altare di S. Carlo, celebrata da' uno de' suoi prelati, dove appunto avanti a' detto altare si ritrova la' sepoltura, ove riposa l'ossa de'

### 21r

suoi antenati, indi portatosi all'adorazione dell' S(antissim)o Sacramento, doppo avere orato alquanto, si partì dall' tempio, e per la' segrestia {sic}, indi passò pe' chiostri ed uscendo poi la porta del convento, ove fuori dell' cimitero si ritrovava la carrozza da viaggio, e' salito in quella alle ore sedici, e' un quarto, proseguì il suo viaggio fino all'imperial Corte di Vien(n)a, e colà a' confabulare con Cesare, per relevantissimi affari, vertenti frà la' S(an)ta Sede, e l'Impero. Questo sommo pontefice doppo avere celebrato (come dissi) messa nella cattedrale, donò all' Capitolo la'

ricchissima pianeta, e' calice, la' pianeta di valore quattro cento zec(c)hini, ed il calice d'oro di valore mille zec(c)hini. Di più il medemo lasciò scudi cento ottantacinque da' compartirsi alle sette parrocchie della città, e questi da' distribuirli a' poveri.

## 21v

Adì 14 gennaio 1789 sù l'ore vintuna in circa nel'osteria nella costa fù uc(c)iso un giovane d'anni diceinove {sic}, cameriere di detta osteria per una cortelata dat<a>gli da un giovenastro faentino penetrante fino nel fegato avendoli tagliato i vasi provegnienti dal tronco della vena porta, e' le arterie e (...)che, ed ancora ferito la' cistifellea. Questo infelice giovane, doppo al colpo sopravvisse poco più di mez'ora ma senza poter far parola, ed il dì seguente li fù dato eclesiastica sepultura nella chiesa parrocchiale de' S(anti) Gio(vanni) Evangelista, e Severo. L'ucisore fù subito carcerato e posto in ceppi e fattoli il processo li fù dato per condanna la galera in vita.

Li 27 giugno 1807

Vendei a' Zoli scudi 100.

## Br-v

*{Foglio a stampa cucito all'interno del ms: Distinta relazione Di quanto si è operato in Cesena in occasione del ritorno e permanenza di N. S. PIO SESTO in detta Città [...]. In CESENA Per Gregorio Biasini [...]}*

## 22r

Adì 5 agosto 1792 in giorno di domenica ad ore quindici e' un quarto in una casa posta sù le mura de P(adri) di S. Agostino vicino alla Portazza fù privato di vita il sig(no)r Lodovico Evangelisti con due cortelate avendoli ferito i vasi del cuore, sopravvisse pocopiù d'un quarto d'ora mà senza poter far parola. Il dì seguente li diedero eclesiastica sepoltura nella chiesa parrocchiale di Boccaquattro.

Li 23 agosto 1811 ad ore 3 e un quarto della scorsa notte passò alli eterni riposi monsig(no)r Pietro Casali vicario capitolare, ed il dì 24 fù tumulato nella chiesa cattedrale nella sepoltura de' canonici.

## 22v

La' notte delli 24 xbre 1786 su l'ore nove si sentì una forte scossa di terremoto, la quale scagliò con ter(r)ore i cittadini, che dormivano, e molto ancora spaventò gli veglianti. Per grazia d'Iddio, e della B(eata) V(ergine) dell' Popolo nostra singola protettrice il danno si ridusse alla caduta di pochi camini; ma la paura è stata grande. Non è però successo così all'infelice città di Rimino che mille persone sono rimaste vittima sotto alle rovine, e non vi è edificio che in parte non sia caduto, o' che notabilmente non abbia patito.

La' mattina delli 11 marzo 1812 anno bisestile

Fù ritrovato morto nel' suo proprio letto il sig(no)r Aniceto Venturi.

Li (...) giugno 1812 anno bisestile

In tal giorno fù incominciato a' demolire la' chiesa de' Preti del'Oratorio da d(on) Filippo Nori.

## 23r

Relazione

Del funesto avvenimento ocorso nella morte della sig(nor)a Cornelia Bandi nobile gentildonna della città di Cesena la' notte delli 20 marzo del anno 1731<sup>24</sup>.

Pervenuta la' sig(nor)a Cornelia Bandi all'età d'anni 62 con aver menata una esemplare, e lodevole vita il giorno delli 20 marzo si adoperò nelle sue solite ocupazioni dimestiche {sic}, senza potersi comprendere nella medesima novità veruna, né in parole, né in operazioni, giunta la' sera, e ricondottasi a' casa ad una ora di notte in circa il sig(no)r Giuseppe di lei figliuolo dalla campagna, e da' alcune sue posesioni, solecitòssi per la' stanchezza del medesimo la cena, nel'altro essetuandosi {sic} nella dama,

se non

### 23v

se non un' straordinario, ed alquanto grave supore, doppo di che ritiratosi nel suo ap(p)artamento, ruscò la' guardia d'alcuna damigella, non volendo permettere che s'incomodasse a' tal effetto la figliuola della sua cameriera, che in quel giorno appunto ritrovavasi in campagna replicando alle premura della giovane, che voleva prestarle assistenza, bastarle la compagnia del suo crocifisso, e' che non voleva recarle simile incomodo. Perloché chiuse le porte sola portòssi, e' sola restòssi nel appresso appartamento alle cinque ore della notte in circa, avendo impiegate due, o' tre ore in varij discorsi famigliari, e in molte preci, solite a' recitarsi dalla di lei divozione.

La' mattina delli 21 osservando la giovane sopra nominata che la' sera haveva servita la' dama

nell'

### 24r

nell'atto d'andarsi a' letto, che già erano scorse le ore undici, e contro il costume non erasi desta la' padrona, portavi ad aprire la' porta del ap(p)artamento, che di fuori alzandosi un calisende {sic per saliscendi} era agevole aprirsi, ed entrata nella camera al buio per essere chiuse le fenestre, chiamò più volte ad alta voce la' padrona, ma non sentendo risposta, sul dubbio, che potesse essere stata sorpresa da' qualche accidente, aprì in fretta le fenestre et al(l)ora scoperse il deplorabile spettacolo, con osservare nel pavimento gl'avanzi del cadavere della sua padrona, onde per lo spavento alzanto le grida, fece accorrere tutti di casa, che ritrovarono quattro palmi distante del letto un cumolo di cenere, due gambe intatte, vestite con le' calzette, le quali si estendevano dal piede sino alla giuntura della {sic} ginocchia. In mezzo alle medesime videro giacere la testa della sig(no)ra

ridotto

### 24v

ridotto in cenere tutto il cerebello, la' metà del cranio verso la' parte degl'omeri, e' tutto il mento, rimanendo intatta tutta l'effigie del volto, detratone il detto mento. Oltre di ciò, videro con lagrime, ed or(r)ore gl'astanti tré dita d'una mano non incenerite del tutto, ma' semplicemente abbronzate, ed annerite, giacendo queste r avvolte nella massa del cenere sopradetto, del rimanente, poi non iscopersero i famigliari alcun'altra parte del corpo oltre le accennate, ridotta, carne, ossa, interiora, muscoli in minutissima cenere, che presa in mano, e compressa a' differenza di tutte l'altre ceneri legiera si sparpaglia, lasciando la mano umida di crasso {sic}, e' fetido liquore.

Confusi, e sbitotiti li sopraccenati dimestici {sic}, iscopersero ancora una caligine di cui era ingombro tutto l'ambiente della stanza sudetta, un lumicino da oglio spento sul suolo coperto di cenere, ma voto di oglio ed il medesimo era rimasto acceso per uso della notte

sopra

---

<sup>24</sup> Cornelia di Francesco Maria Zangheri o Zangari da Pesaro, moglie dal 1688 di Francesco Bandi, patrizio di Cesena; era ava paterna del papa Braschi, avendo la figlia Anna Teresa Bandi sposato il conte Marco Aurelio Braschi.



## 25r

sopra un tavolino, si notarono due candelieri ritti in piè con li soli stup(p)ini o' sino lucignoli intatti perfettamente, logoro, e' liquefatto però tutto il seno delle candele, restando alquanto umide le parti, e del tronco, e del piede de candelieri sopraccenati. Il letto fù ritrovato intiero con le superiori coperte' impicorate' in una parte, e' discoste da' una sponda del letto, in quella guisa appunto, che sogliono rivoltarsi, quando deve entrare qualcuno a' giacersi, altro non osservandosi, che il letto stesso asperso d'umida, e cineraccia fuliggine, come dalla medesima tutto il restante de mobili ingombrato, ed esperso {sic}, essendo la stessa fuliggine penetrata ad imbrattare le' biancherie, le quali trovavansi in un cantarano rachiuse ed estendendosi la' medesima sulle pareti ed in tutto i mobili, e stigli di una contigua cucina, in cui si scoperse dentro un armario porzione di pane anerito, e (...) della sudetta fulligine, che sporto a' cani, ricusorano {sic} di gustarlo. Nella stanza a solaro superiore a' quella della defonta, fù osservato di più, che dal parapetto del-

le fenestre

## 25v

le fenestre grondava un crasso, e stomachevole humore di colore non diforme dal giallo, e in tutti i descritti luoghi si sentiva del puzzo, di cui non distinguevasi la' natura, e si vedeva ragirarsi per gl'ambienti de luoghi sopradetti l'espressa fulligine.

Quello che di notevole, rimane al presente si è il pavimento {sic} della camera in cui seguì il caso funesto talmente imbratato di viscido humore, che non si può sca(...)ar(r)e dal medesimo per pul(l)irlo, che ancora rimane umido essendo il fettoe più sensibile nelle altre camere, ed in particolare nella cucina.

L'atrocità, e stravaganza del caso, ha somministrata l'arga {sic} materia a' specolativi di porre ogni studio per rintracciare la più probabile caggione, sembrando a' moderni impossibile, che il solo lume di oglio habbia possuto brugiare, e quello, ch'è più notevole ridurre in cenere il corpo della nominata sig(nor)a, ed in tal caso dovrebbe credersi caduta estinta sopra il lume, per un' ac(c)idente d'appoplezia. Imperoché

## 26r

(...)tissimo, che un lume solo non può ridurre in cenere un cadavere, che sia vestito d'una semplice camicia, e camiciaola, come era quella della defonta, osservandosi dall'esperienza, che per incenerarsi un corpo d'un reo condan(n)ato alle fiam(m)e vi abbisogna quantità di legna, costumandosi ancora di ricoprir tali corpi con sopraveste impegolata profondamente, e con tale materia combustibile <> etiandio secondo i periti vi si ricercano ore quarant'otto per incenerire le' ossa, e tutte le parti più resistenti all'attività del foco, all'ora quando nell' caso presente la combastione {sic} è seguita nello spatio di sole ore cinque.

Né tampoco le menti più saggie possano presudersi {sic} che questo deplorabile avvenimento possa attribuirsi a' caggione soprannaturale, ed anche diabolica, perché {sic} la nominata sig(nor)a era nel tempo di sua vita d'una esemplare pietà, quale hà sempre dimostrato nella frequenza de sacramenti, liberalità di elemosina, ed esercizij continui di divotione, ed in particolare nel testamento, che già anni sono haveva fatto, in cui si veggono adempiute le parti di giustizia, sul have

istituiti

## 26v

istituiti eredi egualmente i suoi due sig(nor)i figliuoli ed ordinare alcune recognizioni alle sig(no)re di lei figliuole, e famiglia, con avere ancora largamente provveduto a' suffraggi della sua

anima, cose tutte, che fanno rivolgere i pensieri ad altra caggione dipendente dall'ordine naturale, e non alle superiori, e prodigiose.

La' più versimile {sic} adunque, che possa immaginarsi, si giudica essere quella di un fulmine, quale essendo comparso giusta la com(m)une opinione de' filosofi di minutissime esalazioni sulfuree, e nitrose della terra, sembra conforme all'ordine naturale possa essersi acceso nell'aere, e penetrato o' per le parti del camino, o' trappellato per le fessure delle finestre nella camera della defonta, in prova di che argomentando dagli'effetti paiono segni evidenti del fulmine il brugiare, annerire, et incenerire, l'aspergere il tutto di parti ful(l)iginose, e perciò rendere di color cinericcio le biancherie, ed altro che trovavasi nella detta camera, imperoché essendo il fulmine composto delle espresse parti nitrose, e' sulfuree, queste in gran copia ammorzatesi sopra la sudetta robba restando di color cinericcio, habiano possuto

far

## 27r

far del medesimo compasso tutto ogni panno e mobile, e per tal cag(g)ione i cani, che hanno la frudolla {sic} secca, penetrando con l'odorato il puzzo del solfo, e nitro, non hanno voluto del pane offerto cibarsi. Concorre etiandio la' legierezza del cenere, in cui si ritrovò disolto {sic} il cadavero che probabilmente dovrebbe essere stato fatto dal fulmine essendo proprio di tal foco rendere attrice, et atte(...)ate minutissimamente le cose tutte dove si posa e' ravvolge.

Per fondare l'espressa opinione, sembra, che porgano qualche difficoltà varie ispezioni, e circostanze delle quali la' prima si è l'essersi potuto apprendere il fulmine in tempo sereno, imperoché l'esperienza dimostra, che nel tramontare del Sole si veggono accendere diverse esalazioni, e queste precisamente quando il tempo è sereno, non recandosi in dubbio da' verun de' filosofi essere elleno composto, sicome il fulmine, e di zolfo, e di nitro, non conoscendosi alcuna ripugnanza, che in qualunque tempo, e sereno, e' piovoso de dette parti sulfureo possono accendersi, e con il nitro concepire il fuoco, oltre dicché in quella (...) medesima, che seguì il funesto caso, fù da alcune

persone

## 27v

persone osservato il cielo rannuvolarsi.

Né pone alcun ostacolo in secondo luogo, non essersi inteso fragore, mercè che primieramente essendo seguito il caso nel colmo della notte, può non essere stato inteso da' vicini, oltrediché le sopradette esalazioni sottilmente sminuzzate possono, ed inalzarsi senza caggionare gran compressione nell'ae[e]re, e senza con(...)essi, ed urtarsi con frequenza ed impeto frà di loro, dalle quali caggioni nase {sic} lo scoppio. E perciò non è inverisimile possa essersi concepito {sic} il fulmine senza strepito come spesse fiata si osserva nelle esalazioni sopraccenate.

L'essersi poscia veduto dal parapetto delle superiori finestre a' quelle della defonta stillare quell' viscido, e stomachevol liquore, abbenché a prima giunta, sembri avere nessuno connessione col fulmine, pure ce' n'hà grandissima. Inperoché sull'agitarsi il fulmine datorno {sic} al tronco del cadavere incenerito, e nelle cavità de muscoli, e nella maggior parte de nervi trovando materia al suo pascolo, sufficiente,

impre-

## 28r

impregnato delle particelle della medema non ritrovando più pascolo alla sua fiamma, doppo avere ridotto in cenere l'accen(n)ato cadavere per qualche fessura trap(p)ellato del sollaro delle camera della defonta posatosi sopra al parapetto delle accan(n)ate fenestre, siulpassare {? sic} per le fenestre delle medesime, habbia quivi deposte le parti sopracen(n)ate, che per la lor mag(g)ior

gravezza dell'altre, onde il fulmine vien composto sieno piombato sopra de' parapetti sopracen(n)ati, onde con universale stupore scorgonsi grondare ramasate in liquore da medesimi parapetti.

Rimangono tre sole considerazioni da' ponderarsi, e' sono l'essersi ritrovato il cadavere incen(n)erito fuori del letto, in cui si notò la mattina l'impronto {sic} del corpo, mà ciò piò essere seguito dall' avere la dama osservato, o' qualche rumore, o qualche lapo preventivo al fulmine da' cui spaventata sia sorta di letto per fuggire, ma dal medesimo fulmine sopraffatta, sia rimasta brugiata, e consunta in tutte l'altre parti, fuorché nel volto, e nelle

gambe

## 28v

gambe per essersi il foco ragirato nelle parti superiori del corpo, e particolarmente nei visceri dove per l'umido connaturale, o' sia viscidità si rende più facile la' combustione, essendo il grasso di sua natura inflamabile, e per tal ragione si osservano essere brugiati i mobili, che nulla havevano di viscido, come il corpo della estinta, quale c'è rimasto illesto in alcune parti, ciò non deve recar meraviglia. Imperoché si hà dalla sperienza, che i fulmini alcuna volta consumano il contenuto d'una casa, senza brugiare il vaso, che lo contiene, come osservasi dell' vino, nelle botte, e dell'oro sopra le pareti, e dello sbucciamento degl'alberi.

Altre ragioni potrebbero ridursi in prova di questa versimile {sic} opinione, ma il tutto si rimette alla prudenza di chi leggerà questi caratteri, ammirando sempre più le opere stupende del sommo autore di nature, con riconoscere, e deplora<re> sempre più la' miseria della nostra, caduc<a> fragile humana vita.

## 29r

La notte delli 30 agosto 1755 giorno di sabbato

Fù ucciso sù l'arenazzi del nostro fiume Savio in faccia al molino della Gualchiera, un lavoratore della Mensa episcopale chiamato Lorenzo Urbini Urbinati, uomo in età di 57 anni in circa, nel mentre che si andava a' casa, pensando' l'uccisore, che questo avesse i den(n)ari di un paio di bovi venduti il detto giorno sul mercato. Onde questo malvaggio, e disgraziato con un grosso sasso alla mano improvvisamente assalì sul capo questo povero contadino, e' gli ruppe di tal maniera la' faccia, che più figura umana non avea, e morto lo' lasciò sul suolo, e' di più gli rapì tutto quell'oro che lui ten<e>a, e' contento se ne' fuggì verso alla città, e per non passare alla Porta del Fiume, salì le mura in faccia al loco (...) detto l'ospedale di S. Antonio cioè dalla parte di dietro, e' vi lasciò per segno le vestigie di sangue, e così se' ne andò a casa, dove che la' sua abitazione era nel vi[n]colo detto di S. Martino, e con tutto suo comodo andò in letto a' riposare. Mà Iddio giusto giudice volse che fosse sùbi-

to

## 29v

to scoperto, ed infatti la mattina, che fù la domenica ultima di agosto sud(dett)a non sò per qual maniera al Governo fosse riportato, che costui se ne stava in letto, con varie feritucce in faccia, e co' suoi panni insanguinati; onde adombrato il governatore Passeri che questo fosse l'uccisore del assassinato ritrovato, che sùbito spedì la' Corte ad' arrestarlo nel medemo letto ed asicurato che fù, vi andò in persona il detto sig(no)r governatore e' ritrovò al povero disgraziato varie cose del uciso, che lo fece sùbito reo del delitto, e così condotto in prigione in poco tempo fatto il processo, che il medemo confessò il tutto, ed' anco di più che non volevano.

Alli 25 7(m)bre si fece la' congregazione in Bertonorò ove rissedeo per vilegiatura l'em(inentissim)o sig(no)r cardinale Enrico Enriquez Legato di nostra Provinzia, e da' questa

congregazione fù il miserabile sentenziato a' morte di forca, e' squarto, come fù eseguito. La' mattina p(rim)o 8bre giorno di mercordi ad ore sedeci, il meschinello per questa strada, in publica nostra piazza, per le mani del boia rese l'anima sua al Creatore. Fu confortato da un'ora di notte sino all'ultimo momento, dalli nostri Padri Mi-

ssionari

### 30r

sionarj, e dico ciò nostri perché sul scorso mese di giugno avevano fatto la' santa missione in questa patria, e' però {?} con gran zelo fù da' medemi ben disposto, che per bocca del Padre Marsigli, che il quale lo' confortò sino al ultimo respiro disse, che di certo era salvo.

Li quarti di questo giustiziato fu portati sù le vinti ore ne' suoi luoghi destinati, e le di lui interiora fù portate funeralmente dalla ven(erabile) compagnia della Croce nella sua chiesa, e' fatto l'essequie, gli diedero sepoltura in una di quelle tre arche che si ritrova avanti alla porta minore di detta chiesa, e la' predetta confraternita è stata quella, che si è rinovata in tutte le' funzioni, e' questo povero giustiziato era in età di vinticinque anni, e' si chiamava Giacomo Ant(oni)o Sirotti. Cartello posto sù le' colonne, e cantonate per tutta la' nostra città in quella mattina della Giustizia:

Pregate Dio per l'anima  
di Giacomo Ant(oni)o Sirotti  
alias Papone da' Cesena  
condanato a' morte per omicidio  
dal medesimo comesso in persona di  
Lorenzo Urbini Urbinati  
con qualità di latrocinio.

La' spesa fù fatta dalla nostra Comunità e la' spesa in generale fù scudi 378.

### 30v

Adì 22 7(m)bre 1730 sù l'ora 18 in circa, si privò di vita frà di loro due cocchieri, uno era fiorantino, e l'altro cesenate, l'uno avendo riceuto ferita mortale, l'evatosi {sic} dalla ferita il cortello, con impeto asali l'avversario e' con la' detta arma fumante di sangue li diede una cortelata nel cuore, che lo' fece cadere prima di lui morto sul' suolo, e' questo caso fù fatto nel vi[n]colo de' P(adri) Carmelitani in faccia alla porta minore di detta sua chiesa. I suoi corpi li diedero sepoltura eclesiastica nella chiesa di S. Uomobuono.

Adì 24 8bre 1730

Fù uciso il caporale Ant(oni)o Severi d(ett)o Bascocia da' Savegnano di Rigo territorio d'Urbino, et era bandito capitale, e la' sua testa fù posta sù la Porta del Fiume, nell'entrata di detta Porta a' mano sinistra.

Adì 27 giugno 1746 ad' ora 12

Cascò un fulmine ho' sia saetta sopra alla facciata della chiesa di S. Domenico, con grandissimo danno di essa per la somma di scudi mille, e vi restò privo di vita un giovane di anni vinti.

### 31r

Adì 3 aprile 1748

Fù fatta la' funzione di ereggere la' croce, nel sito dove à da' risiedere l'altare magiore, nella chiesa nuova di S. Agostino; ed il dì seguente, che fù li 4 di d(ett)o mese, fù fatta la' seconda funzione cioè di piantare la prima pietra ne fondamenti di detta chiesa, e la detta lapida {sic} fù posta nel sito

della prima colonna verso alla strada, e' queste funzioni fù fatte dall' nostro monsig(no)r vescovo Guido Orselli, e con la presenza dell'ill(ustrissi)mo Magistrato in corpo.

Li 25 maggio 1777 giorno di domenica dedicato in quest'anno alla solenità della Triade Sacrosanta, da monsig(no)r Fran(ces)co de co(n)ti Aguselli patrizio, e vescovo di cotesta città di Cesena<sup>25</sup>, fù consacrato solenamente {sic} la nuova chiesa de' detti P(adri) di S. Agostino, avendo il sabato 24 d(ett)o trasportato procisionalmente le s(antissim)e reliquie, quale furono dal detto prelato sigilate col suo sugello, e la mattina della domenica dal sud(dett)o vescovo furono collocate sotto all'altare maggiore di detta chiesa, finita la consacrazione fù cantato la' prima messa solenne, ce-  
lebrata

### 31v

lebrata dal priore delli Agostiniani di Rimini con l'assistenza di monsig(no)r vescovo, e' questa funzione incominciò alle ore 12 e fù terminata alle ore 18, e un quarto.

Nel anno 1777 li 16 17 e 18 del mese di giugno da cotesto monsig(no)r Fran(ces)co de conti Aguselli, fù celebrato solenamente la {sic} Sinodo diocesana.

Li 16 maggio 1790 giorno di domenica da' monsig(no)r Fran(ces)co de conti Aguselli patrizio e vescovo di cotesta città di Cesena fù consacrato' solenamente la' chiesa delle r(everende) suore di S. Maria delle Grazie dette le Convertite.

Li 29 8bre 1813 morì il rev(eren)do sig(no)r d(on) Emanuele Vasquez ex Gesuita, sacerdote spagnolo, e questo fù il primo ecclesiastico sepolto nel' campo mortuario.

### 32r

Alli 8 8bre 1789 doppo un assedio di anni 2 alla fortezza di Belgrado, alla fine nell' dì sud(dett)o si rese alle forze austriache. All' prode generale, e' maresciallo Laudon, s'atribuisce questa non prima lode per eternare il suo nome fra quelli dei primi generali d'Europa, ma questa recente aloro {sic} gliene accrese il diritto tanto più glorioso, quanto un affare pensato, maturato, e si può dire anche invano incominciato da parecchj generali di merito nel corso di due campagne è stato da lui condotto a fine nel ristretto tempo di cinque settimane.

Li 21 gennaio 1793 fù il giorno in cui seguì l'infausto avvenimento del taglio della testa di Luigi XVI di Borbone ré di Francia, e' per tal ribelione fù in arme tutta l'Europa.

### 32v

Adì 27 8bre 1789 fù fondato la' statua collosale di n(ostro) s(ignore) papa Pio VI mà per mancanza di metallo riusì {sic} senza testa, e senza il braccio destro, doppo qualche tempo sopra al' medemo getto li fondarono i sudetti pezzi mancanti, che' riusì benissimo, questa è opera del sig(no)r Francesco Calegari professore cesenate<sup>26</sup>, come si legge dal iscrizione esistente lateralmente a piedi di detta statua, fù fondata in una casa di ragione della casa Roverella posta la' medema nella contrada di S. Zenone dalla parte di dietro in un sito fabricato apostata verso le mura della Porta Cervese. Adì 2 giugno 1791 giorno di giovedì e festa della Asensione di n(ostro) S(ignore) G(esù)

---

<sup>25</sup> Francesco Aguselli (+1799), figlio del conte Ottavio e di Lucilla dei conti Masini; vescovo di Cesena.

<sup>26</sup> Tra gli altri testi, vd. RICCOMINI, MONTI, *Vaghezza e furore*, Bologna, Zanichelli, 1977, p. 102; ERRANI, BALZANI, *Due papi per Cesena*, Bologna, Patron, 1999.

Christo ad ore diecinove fù inalzata sopra ad una magnifica ringhiera dove è il Ridotto avendo fatto la' nobiltà in onor suo rifabbricare tutta la' facciata di quel vecchio pa-

### 33r

lazzo, e' li ànno collocato la' detta statua colossale pontificalmente vestita, in atto di compartire l'apostolica benedizione; la detta statua è di peso diecisette milla libre, ed il tutto fatto a' spese della primaria nobiltà di Cesena.

Li 4 maggio 1813

Alle ore cinque pomeridiane fù solenamente {sic} benedetto il campo mortuario, esistente fuori di Porta S. Maria ove era il monastero de' Canonici Lateranensi di S. Croce, la funzione fù fatta da' monsig(nor)e preposto Giuliano Mami vicario capitolare<sup>27</sup>, ed il primo cadavero che vi fù sotterato fù Sante Zoli detto Furlone.

### 33v

La' notte delli 2 ap(ri)le 1790 il tempo scaricò una grosissima neve di elevazione ordinaria più dell' ginocchio, ed il giorno 3 dell' d(ett)o mese Sabato Santo di Pasqua di Resurezione non cesò di nevicare.

1791 Nel mese di giugno fù incominciato l'edeficio della fabrica della nuova chiesa de' P(adri) Zocolanti.

Adì 20 luglio 1817 ad ore quattro pomeridiane passò alli eterni riposi il rev(erend)o sig(no)r d(on) Carlo Antonio Andreini mio cugino, ed il dì 21 doppo il funerale fatto nella chiesa sua parrocchiale di S. Zenone, fù tumulato nel cimitero comunale, nel sito delli sacerdoti al n° 907<sup>28</sup> e fù il quarto sacerdote sepolto in detto cemetero.

### 34r

Adì 13 luglio 1791 vendei due censi gravante m(astro) Fran(ces)co Amadori della villa di Sogliano, uno in sorte di scudi 30 e l'altro in sorte di scudi 100 e li à comprati m(astro) Giuseppe Magalotti della villa sud(dett)a con patto però della ricompra come apare dal Istromento rogato dal' sig(no)r Serafino Zanotti rogò il dì sud(ett)o e li 14 d(ett)o li (...) al sig(no)r Antonio Gabici per ragione di dote di Gertrude Casini mia figlia e sua sposa avendo il d(ett)o sig(no)r Gabici riceuto ancora scudi venti in tanto equivalente di perle, oro, ed altro come apare per rogito fatto dal d(ett)o sig(no)r Zanotti notaro, essendo ancora inserito in d(ett)o rogito la nota de palafrenari dati da me alla detta mia figlia, siché la sua dote asende {sic} la' somma di scudi 170 senza i palafrenari.

### 34v

La' notte dell 11 aprile 1741

Entrorono i ladri nell'erario de' P(adri) di S. Fran(ces)co e gli usurporano {sic} un candeliere di cristallo tutto lavorata d'argento dorato con croce simile, lasciateli in memoria dal Malatesta.

La' notte delli 11 feb(brai)o 1747

---

<sup>27</sup> Giuliano Mami (1759+1818), figlio di Giuseppe Antonio Agostino patrizio di Cesena e di Silvia Bartolini; vescovo di Città della Pieve.

<sup>28</sup> Oppure 1907. La prima cifra sembra depennata.

Fù condotto nel Tribunale del S. Ufficio il cochiere di monsig(no)r Guido Orselli vescovo di Cesena, e questo per aver preso la seconda moglie senza essere privo della prima, e dal medemo li fù dato per condanna anni tré di galera.

### 35r

Nel anno 1742 fù rifato la torre del campanone, ho sia campana publica, la quale fù fatta tutta nuova, e' più alta della vecchia da vinti piedi in circa, e fabricata da architetto, e muratori di Rimini, e per che la detta campana era inabile a' sonarla alla distesa, stanteché quando dagli antichi fù fatta (no(n) so p(er) qual accidente) avanzò la detta campana senza treccie, onde era ella appog(g)iata sopra certo legni bene aggiustata, in forma che si tirava per il battocchio a' dar segno alla città delle ore. Nel oc(c)asione poi che si rifece questa torre si trap(p)anò la' sud(dett)a, e fù così bene aggiustata con ferri, che si rese la medema abbile per sonarla alla distesa, come io con proprj occhi hò veduto, ed' ancora' arivato per sonarla.

Li 9 maggio 1743 si ruppe il d(ett)o campanone, ciò p(er) esservi quartirati in quel palazzo canaglia ambiziosa, e riparti spagnioli, che a questo tempo servì costoro di gran disturbo, e danni per il povero Stato papale. Nel oc(c)asione, che si sanava per festeggiare la' festa di s. Aldebrando, protettore minor principale di cotesta città, trasportata dalli gior-

ni

### 35v

ni quattro alli 10 ciò per molte occupazioni, che l'ill(ustrissi)mo Magistrato teneva per questa iniqua gente. Onde ritrovandosi questi malvaggi soldati quartirati, come hò detto in questo sito, si pigliò molti la libertà, ho per amore, ho' p(er) forza di salire sopra la' detta torre, e senza discrezione si attaccò a' sonare, e' perché tiravano per il battocchio, con tanto èmpito, che non poté far dimeno di non rompersi.

Però non vi maravigliate se dico, che lo sonavano per il battocchio, e non alla distesa, solo perché la torre era fresca di muro, che non si fidavano a' sonare alla distesa una sì gran macchina, se prima non era passati anni due secondo l'accordo fatto con l'architetto, che fù il sig(no)r Christofaro Barzanti da Rimini che doppo poi si fece fratello onorario ne Filippini, ridico d'aver io veduto e sonato a' braccio cioè alla distesa, ma questo fù un giorno solo e' fù per prova, ed andava assai bene, che meglio di così non potea andarsene.

Nel mese di marzo 1777 fù spezato questo campanone per infonderlo novamente, e ciò per essere

rotto

### 36r

rotto, e mancante, come di sopra si disse; fù ancora alzato la torre dal cornicione in sù, che di prima era goffa, e così fù sveltita, e ridotta in porporzione {sic}. Nel medemo mese fù spezato la' campana che stava sù la torre dell'orologio nella piazza grande, e levorono la memoria lassata dal dottore Gaetano Casini, la qual memoria era un uomo, ed' una donna di legno che con l'alzata degl'omeri mediante un mazzo di ferro che tenevano in mano percotevano la detta campana e così davano il segno del ore. Questa campana era antica e fù lasiata {sic} di Fran(ces)co Ordelaiffi che tiraneggiava Cesena negl'anni 1333 ai tempi di Giovanni XXII som(m)o pontefice, e di monsig(no)r Gio(vanni) Batt(ist)a Acciaiolli fiorentino allora vescovo di Cesena<sup>29</sup>, e di poi cardinale di S(anta) C(hiesa).

---

<sup>29</sup> Giovanni Battista Acciaiolli (+1342), patrizio fiorentino e vescovo di Cesena dal 1333 al 1342.

Li 17 8bre 1815 giorno di vener- \*\*\*

### 36v

Adì 17 giugno 1797 per rogo del cittadino notaro Lorenzo Gabici appartiene la' compra fatta dal cittadino Francesco Casini da Antonio Farabegoli, e' Maria Domenica Fiumana vedova Farabegoli sotto la' sigurtà solidale del cittadino Pellegrino Battaglia di una casa di essi Farabegoli, posta in questa città di Cesena in contrada Borgo de' Santi per il prezzo di scudi 500 dal quale Istrumento si vede, che oltre il pagamento delle somme a' titolo de frutti adietrati, e la' collazione de varj debiti a' favore del Zanotti, e de' Marchesini, esso Casini si accolò ancora le tré doti, cioè due di Annunziata, e' Giovanna Farabegoli in scudi 60 l'una, e la terza di detta Maria Domenica Fiumana in scudi 40 coll'obbligo del sei per cento all'anno, ed inoltre restò il Casini debitore al Farabegoli di scudi 120 da pagarsi dentro anni tré, e frattanto col frutato alla ragione del cinque per cento all'anno, come meglio da detto Istrum(ent)o.

### 37r

Li 3 agosto 1777 per Bolla di n(ostro) s(ignore) Pio VI cesenate, fù agrandito la' diocesi di Cesena mediante la' smembrazione di dieci parocchie levate dal vescovato di Rimini, essendo in tal tempo vacante detto vescovato, per morte di monsig(no)r Castellini patrizio forlivese<sup>30</sup>.

Li 17 luglio 1777 giorno di giovedì, ad ore 22 e' mezza fù colato il nuovo campanone, o sia campana publica, li 21 d(ett)o fù colato le due campane che devono servire per l'ore, e' quarti da' batterli il nuovo orologio, e li 11 agosto alle ore 13 sul cimitero de P(adri) di S. Fran(ces)co furono le sud(dett)e campane di cotesto monsig(no)r Fran(ces)co de conti Aguselli nostro vescovo solenamente {sic} benedette, li 12 detto fù inalzato sù la' torre. Il tutto fatto da' un certo sig(no)r Carlo Rufini professore modanese, e' colate nel cortile de P(adri) di S. Fran(ces)co vicino alla chiesa di S. Maria detta dal Orto sùbito nel entrare a' mano destra.

### 37v

Li 10 settembre ad ore 13 fù incominciato a' spezar il d(ett)o campanone. Bellissima campana era cotesta, mà per essere riescita di metallo troppo morbido pochissimo si sentiva, però il popolo non restò sodisfatto onde cominciò a' susurare, e presentato un Memoriale al general Consiglio fù daretato {sic} di doverla rinfondere {sic}, mà non si poté rompere perché ad ogni colpo si arendea avendo consumato varj giorni mà indarno, e perché l'edefizio potea patire con quei colpi, considerorano {sic} di colarlo a' basso, per possia spezarlo con più comodo, e' con li 16 d(ett)o ad ore 23 nel colarlo sùbito si stroncò una tagliola e' strepitosamente cadé, e' per tal disgrazia restò privo di vita un argentiere, per nome Lodovico Zatini che dal fenestrone della torre, da' un legno fù portato sul tetto della casa Almerici e' restò tutto sfrantumato che più figura umana non avea, fù sepolto nella chiesa cattedrale nella sepoltura

### 38r

avanti al altare di S. Ingorio {sic}; un povero manuale si stroncò ambidue le braccia, e' molti restorono feriti. Li 5 settembre 1778 ad ore 18 in circa fù di nuovo fondato il d(ett)o campanone, mà niente che ebbe la' forma tutto il metallo, cedé il cerchio della tocca, ed andò a' male il getto.

---

<sup>30</sup> Francesco Castellini (+1777), patrizio di Forlì e vescovo di Rimini dal 1763 al 1777.



Adì p(rim)o febraio 1779 ad ore 16 e' mezza dal sopramentovato profesore, nel predetto sito, del cortile de P(adri) di S. Fran(ces)co fù fondato per la' terza volta il sudetto campanone, o' sia campana publica.

Adì 26 marzo ad ore 21 nel nome di Dio, di Maria sempre Vergine, e sotto il titolo di s. Gio(vanni) Batt(ist)a protettore magior principale di cotesta città, sul cimitero de' sudetti P(adri) di S. Fran(ces)co da' cotesto monsig(no)r Aguselli nostro vescovo fu solenamente benedetto. Li 27 d(ett)o giorno di sabato, ad ore 23 fù inalzato sù la' torre.

Li 3 aprile anno sud(dett)o giorno di Sabato Santo, alla gloria della messa solenne, fù per la prima volta sonato alla

### 38v

distesa, ed andava assai bene. Questa campana è bellissima, e di buona voce, sù di questo campanone oltra varj scherzi che figurano bassi rilievi, vi si vede bene impresso l'immagine di Gesù crocifisso, di Maria Imacolata, di s. Gio(vanni) Batt(ist)a protettore magior principale di cotesta città, e dagl'altri santi comprotetori. Li stemi di n(ostro) s(ignore) Pio VI del e(minentissi)mo Gian Carlo Bandi, del e(minentissi)mo Romualdo Guidi, di monsig(no)r Fran(ces)co Aguselli, tutti nostri concitadini, ed in fine lo stema del ill(ustrissi)mo Publico, èvvi il nome del profesore Carolus Rufini Mutinensis fecit anno 1778 ma l'anno è fal<s>ato è vero che si doveva infondere del 78 ma per non avere in pronto le cose necesarie fù trasferito la fondazione il dì p(rim)o feb(braio) del 79 come da' me è di già notato; sul princip<i>o della campana al intorno vi si legge la seguente iscrizione:

Ius iubeo. Consilium cogo. Diem noctemque indicio. Tempus in oras distinguo. Ad sacra populum convoco. Ostes profugo.

### 39r

Incendia extinguo. Gaudia anuncio et dominorum funera defleo.

Questa iscrizione e listesa {sic per l'istessa} che era già impressa nel antico campanone; la' sudetta campana è di peso libre diecimila e cinquecento, in circa, e di larghezza piedi 3 e oncie 3 e mezo.

Nell' mese di febraro 1782 per Bolla di n(ostro) s(ignore) Pio VI fù agrandito la diocesi di Cesena mediante la smembrazione di quattro parrocchie levate dalla diocesi arcivescovile di Ravenna, essendo in tal tempo vacante detta Sede, per morte di monsig(nor) Cantoni patrizio faentino<sup>31</sup>. Le parrocchie sono la Pieve Sestina, S. Christoforo, S. Andrea in Bagnuolo, e' S(ant)a Maria Nuova.

### 39v

La' costante serenità del tempo che da tré e più mesi continui, si è goduta già in Cesena, come in altre parti d'Italia nel anno 1779 mi par degna di farne memoria, alli 6 di genaro piove ne più fù veduto cader dal cielo né acqua né neve, e per la' gran carestia de erbe per il bestiame, fù concluso di fare un Triduo avanti di cotesta gran Regina del Cielo, e della Terra M(ari)a Vergine del Popolo con scoprire la' di Lei sacra imagine per implorare dal Altissimo, per mezzo di sì potente Avocata la tanta sospirata pioggia.

Fatto adunque li giorni delli 8 9 10 d'aprile, nel ultimo giorno di esso Triduo mentre il popolo in gran copia era concorso alla chiesa catedrale e con gemiti porgevano a' Maria le loro fervorose supliche, si vide il cielo da' sereno che era

### 40r

---

<sup>31</sup> Antonio Cantoni (1707+1781), figlio del conte Giovanni Battista e di Giuditta dei conti Cattoli; vescovo di Faenza e arcivescovo di Ravenna. Vd. [http://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-gaetano-cantoni\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-gaetano-cantoni_(Dizionario-Biografico)/).

in un tratto ricoprirsi di nube e nel atto stesso che il sacerdote calava la tendina che ricopre la' sacra immagine subito si scaricò la' pioggia miracolosa in gran copia che rinverdì le tutte aride piante. Miracolo veramente evidente fù questa che diede occasione al popolo di prorompere in lagrime di allegrezza, e di siegliere {sic} il giorno 13 di detto m(ese) per fare a così grande Avocata un solenne ringraziamento, come in detto giorno fù fatto.

Così straordinaria serenità faceva pronosticare a molti che avresimo una scarsa raccolta, se più succedesse un tale caso, dico a' conforto di chi teme la' verificazione di tali pronostici, che non àno alcun fondamento, essere stato l'anata asai abbondante di grano, abundantissima d'ue {sic per uve}, frutti d'ogni specie in tanta abbondanza che restavano invenduti, fertilissimo di canape, e di qualità perfetissima, e abbondante di minuti.

Fù scarsissimo di fave, lino, e fieno non ne fù

#### 40v

di sorte alcuna, atribuito a motivo de straordinari giaci {sic per ghiacci} di longhissima durata, gran sicità durò in tutto quest'anno, si ritirò le sorgente de pozzi, e de' fonti <> nel estate non fece grandini, si sentì pochissime malatie, gran locuste regnò per le nostre campagne, gran terremoto si fè sentire in Bologna, che durò più, e più mesi, e tanto terore mise in quel popolo che una gran parte de cittadini abandonorano {sic} la' quasi cadente sua patria.

Per questa longha serenità andava la mente degl'omini cercando se ne tempi più remoti fosse succeduto un tal caso, e come poi fosse riuscito l'anata, però fu trascrit(t)a, e divulgata una iscrizione, esistente in Vermezzo terra del Ducato di Milano, sopra la porta

#### 41r

rusticale del cortile della casa già Panigarola, ed ora della Capella di Sant'Antonio<sup>32</sup>. Porta essa, che nel 1540 non nevicò, né piovvè dal mese di novembre fino a quello di aprile; e che non ostante tanto la mes(s)e, quanto la vendemmia furono abbondanti, ecco le precise parole della iscrizione:

MDXL  
Annus hic bissextilis fuit  
Et luminare maius  
Fere totum ecclypsavit  
A septimo Idus Novembris  
Ad septimum usque Aprilis Idus  
Nec nix nec aqua  
Visa de Coelo cadere  
Astamen  
Praeter mortalium opinionem  
Dei clementia  
Et messis et vindemia multa.

Mi è parso bene di trascrivere la sudetta iscrizione, sì perché accade in a(...) a sudetto ragionamento, e molto più che mi sembra di bella latinità tesuta.

---

<sup>32</sup> Vermezzo, Comune nel territorio Milanese. «Il Palazzo Pozzobonelli Panigarola, secondo alcuni attribuibile al Bramante, si trova nell'alberata piazza Comunale e presenta un tipico schema ad "U" con due ali avanzanti rispetto al corpo centrale. Costruito su quello che era il castello locale, appartenne alla famiglia Pozzobonelli, importante famiglia di maggiorenti milanesi. Alla fine del Quattrocento lo acquistò Gustavo Panigarola, collaboratore ed amministratore di Ludovico il Moro, che lo fece rinnovare con affreschi di gusto leonardesco e bramantesco. Tornato nel Settecento alla famiglia originaria, il palazzo fu scelto come residenza estiva del Cardinale Giuseppe Pozzobonelli, Arcivescovo di Milano. La proprietà è oggi della famiglia Lattuada che ne ha promosso un notevole restauro conservativo. » (<https://it.wikipedia.org/wiki/Vermezzo>).

#### 41v

Adì 29 febrajo anno bisestile 1780

Seguì in detto giorno la' matina il matrimonio clandestino frà il nob(il)e sig(no)r marchese Giacomo Guidi, e la' zitella Teresa figlia di Masanino alunno del ospedale del S(antissi)mo Crocifisso, e publico asinaro di cotesta città, sposati alla presenza del sig(no)r d(on) Michele Crudeli vicario della Casa di Dio. Per tal fatto fù messo in carcere varie persone, il paroco fù mandato per tré mesi alli s(anti) esercizi nella casa della Missione di Forlì, e la' sposa fù rachiusa nel convento delle monache Convertite, il sposo fù mandato anch'esso alli esercizi a' Forlì, e dop(p)o pochi giorni il d(ett)o sig(no)r marchese fù condotto in forte urbano in fortezza, al fine poi furono tutti liberati, e li 3 luglio furono li sudetti sposi uniti assieme, e rilegati in Montiano<sup>33</sup>.

#### 42r

Adì 21 giugno 1780 giorno di martedì ad ore 14

Si privò di vita frà di loro due sbirri, ambi oriundi di cotesta città, li quali portatosi assieme a bere in una casa di piazza dove si vendea vino, posta la' sud(dett)a casa in faccia alla porta minore della chiesa de SS. Crispino, e Crispiniano, oratorio de' Calzolari, e frà lor due ritrovorano {sic} litigio, talché uno montò in tanta furia, che sguainato una ben lunga cortella' diede un colpo nel ventre al compagno che guasi {sic} l'aperse come un porco, questo sentendosi mortalmente ferito diede di piglio ad una' pistola archibugiata al avversario nel petto che rimase morto in piedi. Il primo sopravvisse da' mez'ora in circa ma senza poter far parola, talché si puol dire che il morto ucise il vivo. I suoi corpi li diedero eclesiastica sepoltura nella chiesa oratoria di S. Omobuono de Sartori. Li 17 8bre 1780 il figlio d'uno de sudetti sbiri fù di (...) nella città per avere il med(esim)o colà come un omicidio sacrilego.

#### 42v

Li 3 marzo 1783 giorno di lunedì, ultimo di Carnevale. Si corse l'antica giostra di disfida frà due sig(nor)i dell' ceto civico cioè il sig(no)r Luigi Alojsi ed il sig(no)r Giuseppe Amaducci, vincitore fù il sig(no)r Aloisi.

Adì 14 Xbre 1788 giorno di domenica, e terza del'Avento fù in questa chiesa cattedrale secondo l'intenzione dell' s(anto) Padre solennemente {sic} consacrato in nuovo vescovo di Bertinoro monsig(no)r Giacomo Boschi nella città di Tivoli arcidiacono di quella cattedrale<sup>34</sup>. L'eminentissimo Chiaramonti vescovo d'Imola fù il consecrante, ed assistenti i monsig(nor)i Aguselli, e Casali vescovo di Cesena, e Sarsina<sup>35</sup> tutti e tre nostri patrizi. Il decoro e la magnificenza corrispose all'augusta cerimonia ed al sublime grado dell'illustre porporato; il quale dopo compita la funzione diede un lauto pranzo ai tré prelati coll'intervento della primaria nobiltà.

#### 43r

Adì 17 giugno 1737

Io Gio(vanni) Batt(ist)a Casini pigliai per mia consorte la' zitella Pasqua, figlia del fu sig(no)r Carlo Andreini pittore, abitante sotto alla parochia di S. Zenone.

Adì 21 8bre 1738

---

<sup>33</sup> Sulla vicenda vd. <http://cesenadiunavolta.it/giacomo-teresa-un-amore-cesenate-nel-secolo-xviii/>.

<sup>34</sup> Giacomo Boschi, vescovo di Bertinoro dal 1788 al 1807; poi passato alla diocesi di Carpi.

<sup>35</sup> Nicola Casali, vescovo di Cesena dal 1787 al 1814.

Giorno di martedì ad ore 23 e' mezza la detta mia moglie mi diede alla luce il p(rim)o figlio, ed il giorno 22 lo' fece battezzare con i nomi di Angelo, Antonio, il compare fù il sig(no)r d(on) Gio(vanni) Angelo Argentini, e per esso il sig(no)r Pavolo Moscati Fabbri, e la' comare fù Santa Andreini sorella di mia moglie.

Adì 7 9(m)bre 1739

Sù le ore 12 in giorno di sabato l'anima del sud(dett)o mio figlio andò a godere l'eterna gloria dell Paradiso, ed il dì 8 lo fece sepolire nella chiesa parrocchiale di S. Martino, e la' di lui malatia fù varoli, in età d'anni uno, e' giorni diecisette.

**43v**

Adì 12 marzo 1741

Giorno di domenica ad ore 18 la' sud(dett)a mia moglie mi diede alla luce una putta, ed il dì 13 la' feci battezzare con i nomi di Domenica, Maria, Antonia, Francesca, il compare fù l'ill(ustrissi)mo sig(no)r conte Gio(vanni) Giuseppe Fioravanti.

Adì 19 9(m)bre 1765

La detta mia figlia andò a' godere la' gloria del Paradiso, ed il dì 20 li feci dare eclesiastica sepoltura nella chiesa cattedrale, nella sepoltura nova della B(eata) V(ergine) del Popolo, e la' sua malatia fù idropisia di ventre, morta in età d'anni 24 mesi 8 e giorni 7.

Adì 13 giugno 1743

Giorno di giovedì dedicato' alla festa del Corpus Domini, e s. Antonio da' Padova, sù le ore 16 la' detta mia moglie mi diede alla luce una putta, ed il dì 14 la' feci battezzare con i nomi di Brigida, Maria, Teresa, il

**44r**

compare fù il sig(no)r Fran(ces)co Vitori da' Savignia<no> ed era camesso {sic} in S. Maria dell' Monte col nome di fra Giovanni, e per esso il sig(no)r Pavolo Moscati Fabbri.

Adì 19 7bre 1744

La' sud(dett)a mia figlia rese l'anima sua al Creatore, ed il dì 20 la' fece sepolire nella chiesa parrocchiale de SS. Gio(van)ni Evangelista, e Severo, sua malatia, fù febre, e' disenteria, in età di mesi 15 e giorni sei.

Adì 21 marzo 1745

Giorno di domenica ad ore 18 la detta mia moglie mi diede alla luce un putto, ed il giorno delli 22 lo' fece battezzare con i nomi di Francesco, Maria, Benedetto, il compare fù il sig(no)r Bartolomeo Montevento, e la' comare fù la sig(no)ra Maria, Giustina Moscati.

**44v**

Adì 28 8bre 1745

Ad ore 6 della notte l'anima dell'sud(dett)o mio figlio andò a' godere la' gloria dell' Paradiso, ed il giorno 29 lo feci sepolire nella di già chiesa parrocchiale de SS. Gio(vanni) Evangelista, e Severo, la' malatia sua fù varoli, morì in età di mesi 7 e giorni 7.

Adì 26 ap(r)ile anno Jubilej 1750

In giorno di domenica ad ore 12 la' detta mia moglie mi diede alla luce una putta, ed' ad' ore tre della notte del medemo giorno mi nacque un' putto, siché questi si dice gemelli. Il giorno poi delli 27 li fece battezzare, la' putta con i nomi di Anna, Maria, il compare fù il sig(no)r Gio(vanni) Chiesa mio cogniato, e la' comare fù donna Domenica Forlivesi mia zia. Il putto con i nomi di Fran(ces)co, Luigi, Maria, il compare fù il sig(no)r Giuseppe Belletti, e la' comare fù la zitella Lucia Dama.

#### 45r

Adì 25 agosto 1759

La' sud(dett)a mia figlia andò a' godere la' gloria dell Paradiso in ettà di mesi 13 e' giorni 28 la di lei malatia fù vaioli, ed il dì 26 li feci dare sepoltura nella chiesa parrocchiale de SS. Gio(vanni) Evangelista, e Severo.

Adì 19 9bre 1759

Giorno di lunedì ad ore 19 la sud(dett)a mia moglie mi diede alla luce una putta ed il dì 20 la' feci battezzare con i nomi di Maria Anna, Francesca, Gertrude. Il compare fù il sig(no)r Natale Santi, e la' comare fù la' sig(no)ra Madalena Bagnari.

Adì 18 8bre 1760

La' sud(dett)a mia figlia andò a' godere la gloria del Paradiso in ettà di mesi 10 e giorni 29 <=> la di lei malatia fù febre continua, ed il dì 19 li feci dare sepoltura nella chiesa parrocchiale de SS. Gio(vanni) Evangelista, e Severo.

#### 45v

Adì 15 ap(r)ile 1791

Si contrassero i sponsali secondo i riti di S(anta) S(ede) frà la Gertrude Maria, Serafina Casini mia figlia, con il sig(no)r Antonio Gabici, sposati nella chiesa parrocchiale de' SS. Gio(vanni) Evangelista, e Severo come nostra parrocchia.

Adì 13 giugno 1791 lunedì di Pentecoste

Feci compartire il sacramento della Confermazione a Carlo Antonio Maria Casini mio figlio da monsig(no)r Niccola Casali patrizio cesenate, e vescovo di Sarsina nella chiesa de' Preti dell'Oratorio di S. Filippo Neri, e ciò essendo vacante la' Cattedra cesenate per la morte di monsig(no)r Francesco Aguselli fù nostro pastore, il suo padrino fù il sig(no)r Antonio Gabici suo cogniato.

Adì 6 9bre 1804

Giorno di martedì all'ore ventidue in circa passò all'eterni riposi l'anima di Gertrude Serafina Maria, in età d'anni 27 mesi 4 e giorni 25. Sepolta nella chiesa parrocchiale di S. (...) <=> sua malatia fù un (...) d'umori.

#### 46r

Adì 29 luglio 1775

Pigliai per mia consorte io Fran(ces)co Maria Casini la' zitella Anna figlia del fù Carlo Figini speciale nata li 24 marzo 1751 abitante sotto alla parrocchiale de SS. Gio(van)ni Evangelista, e Severo.

Adì 11 giugno 1776

Ad ore una di notte in circa, la' detta mia moglie mi diede alla luce una putta, ed il dì 12 la' feci battezzare con i nomi di Geltrude, Serafina, Maria, il compare fù il sig(no)r Luigi Fiumana e la' comare fù la sig(nor)a Giacomina Parlanti, bat(t)ezata dal sig(no)r d(on) Carlo Ant(oni)o Andreini mio cugino.

Adì 5 febrajo 1779

Ad ore 6 della morte mi nacque una putta, e li 6 d(ett)o la' feci battezzare con i nomi di Agata, Maria, il compare fù il nob(il)e uomo sig(no)r Vincenzo Maria Galeffi, e per esso Gio(vanni) Batt(ist)a Casini mio padre, e la' comare fù la vedo<va> Oliva Monti da Forlì.

**46v**

La' notte delli 8 febrajo del anno detto entrando li 9 ad ore 8 e mezza, l'anima di detta mia figlia andò a' godere l'eterna gloria del Paradiso, ed il dì 9 li feci dare eclesiastica sepoltura nella chiesa parrocchiale de SS. Gio(van)ni Evangelista, e Severo. Visse giorni tré.

Adì 24 novembre 1780

Giorno di venerdì ad ore tré, e mezza mi nacque' una putta, ed il dì 25 la' feci battezzare con i nomi di Catterina Maria, il compare fù il sig(no)r Fran(ces)co Grilli, e la' comare fù la sig(nor)a Rosa Capazzi ne' Marchetti, e per essa la' sig(nor)a Maria Marcuzzi sua nipote.

Adì 28 novembre anno sud(dett)o

Giorno di martedì ad ore tredici e' mezza l'anima di detta mia figlia andò a' godere

**47r**

l'eterna gloria del Paradiso, e' la' sera di sud(dett)o li feci dare eclesiastica sepoltura nella di già chiesa parrocchiale de SS. Gio(van)ni Evangelista, e Severo.

Adì 16 aprile 1784

Giorno di venerdì ad ore dodici e un quarto <mi> nacque un putto ed il dì 18 lo feci battezzare con i nomi di Carlo, Antonio, Maria, il compare fù il sig(no)r Giuseppe Andreini mio' cugino, e la' comare fù la sig(nor)a Marianna Belavista, ne Fiumana'.

Adì 3 luglio 1787

Giorno di martedì ad ore tré della notte mi nacque una putta, ed il dì 6 la feci battezzare con i nomi di Maria, Elisabetta, il compare fù il sig(no)r Luigi Fiumana, e la' comare fù la sig(nor)a Rosa Capazzi ne' Marchetti.

**47v**

Adì 10 7bre 1788

Giorno di mercoledì ad ore sedeci e mezzo l'anima di Maria Elisabetta mia figlia andò a' godere l'eterna gloria dell' Paradiso, ed il dì 11 li feci dare eclesiastica sepoltura nella chiesa parrocchiale de' SS. Gio(van)ni Evangelista, e Severo morta in età di anni uno, mesi due, giorni sei, ed ore tredici e mezzo, la' malattia sua fù fe<bre> (... )erminosa.

Adì 11 gennaio \*\*\*<sup>36</sup>

---

<sup>36</sup> *Macchia di inchiostro.*

Giorno di domenica ad ore quindici e mezzo mi nacque un putto ed il dì dodici lo' feci battezzare con i nomi di Gio(vanni) Batt(ist)a Iginio, il compare fù il sig(no)r Luigi Fiumana, e la' comare fù la' sig(nor)a Domenica Bufondi ne' Vernati.

Adì 16 gennaio 1789

Giorno di venerdì ad ore diecinove e tre quarti l'anima di Gio(vanni) Batt(ist)a Iginio andò a' godere l'eterna gloria dell' Para-

**48r**

diso, ed il dì 17 li feci dare ecclesiastica sepultura nella chiesa parrocchiale <de> SS. Gio(vanni) Evangelista, e Severo. Visse giorni cinque, ore cinque ed un quarto.

Adì 6 giugno 1791

Giorno di lunedì ad ore sedici mi nacque una putta, ed il dì sette la feci battezzare con i nomi di Giovanna, Maria, il compare fù il sig(no)r Giuseppe Andreini mio cugino, e la' comare fù la' sig(nor)a Santa Gazoni.

Adì 15 agosto 1791

Giorno di lunedì e festa della Assunzione di Maria, ad ore sette ed un quarto l'alma di Giovanna Maria andò a godere l'eterna gloria dell' Paradiso, ed il dì 16 li feci dare ecclesiastica sepultura nella chiesa parrocchiale de SS. Gio(vanni) Evangelista e Severo. La' sua malatia fù febre, e' disenteria. Visse mesi due, e giorni otto.

**48v**

Adì 15 agosto 1790 giorno di domenica ad ore quindici e tré quarti passò da' questa a' miglior vita Gio(vanni) Batt(ist)a Casini mio buon genitore, ed il dì 16 li feci dare ecclesiastica sepultura con tutto decoro, nella chiesa oratoria di S. Giuseppe de' Falegnami a' Porta Cervese nela sepultura de' confratelli ove giace le ceneri de' suoi antenati, ed il tutto adempito secondo la' sua disposizione testamentaria.

Adì 19 maggio 1792 giorno di sabato ad ore sedici passò da' questa a miglior vita Pasqua Forlivesi, seconda moglie di mio padre, e mia amorevole matrigna, e la mattina delli 20 li feci dar ecclesiastica sepultura, con gran decoro nella chiesa de' r(everendi) P(adri) de Servi di Maria nella mia sepultura gentilizia, ed ò tutto adempito secondo la' sua disposizione testamentaria.

**49r**

Adì 3 9bre 1750

Pasò da' questa all'altra vita Anna Maria mia figlia, in età di mesi sei, e giorni nove, la sua malatia fù febre, prodotta da' un ristagno di cap(...) ed il dì 4 li feci dare elcesiastica sepultura nella chiesa parrocchiale de' SS. Gio(vanni) Evangelista e' Severo.

Adì 12 feb(bra)io 1752

Giorno di sabato ad ore 12 meno un quarto la detta mia moglie mi diede alla luce un putto, ed il dì 13 lo feci battezzare, con i nomi di Cosmo, Raimondo, Maria il compare fù il rev(eren)do sig(no)r d(on) Cesare Rossi, e per esso il sig(no)r Gio(van)ni Lovatini, e la' comare fù donna Domenica Andreini mia cogniata.

Adì 6 9bre 1752

Pasò da' questa al altra vita Cosmo Raimondo Maria in età di mesi 8 e giorni 25 <;> la sua mala<tia> fù varoli ed il dì 7 li fece dare sepoltura nella chiesa parrocchiale de SS. Gio(vanni) Evangelista e' Severo.

**49v**

Adì 9 9bre 1756

Giorno di martedì ad ore 10 e mezza, passò da' questa a' miglior vita Pasqua, Maria, Andreini mia moglie in età d'anni 44 in circa, la sua malatia fà idropisia di ventre. Ed il dì 11 ad ore 16 feci dare sepoltura al suo cadavere nella chiesa oratoria di S. Giuseppe de Falegnami a' Porta Cervese.

Adì ultimo maggio 1757 io Gio(vanni) Batt(ist)a Casini pigliai per mia consorte la zitella Pasqua Forlivesi, abitante sotto alla parrocchia di S. Martino.

Adì 26 giugno 1758

Giorno di lunedì ad ore 24 la' sud(dett)a mia moglie mi diede alla luce una putta, ed il dì 27 la' feci battezzare con i nomi di Anna, Maria Catterina, Geltrude; il compare fù il sig(no)r Seb(astian)o Calcagni, e la comare fù la sig(nor)a Rosa Monti, e per essa la' sig(nor)a Santa Forlivesi.

*{Timbro ad inchiostro della Biblioteca Comunale Cesena}*

**50r-v**

*{Scritto di autore anonimo del XVIII secolo e timbro ad inchiostro della Biblioteca Comunale Cesena. La carta è cucita al ms.}*